GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 66
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 66
Stati fuori dell'Un. Post. | spediz. quotid.	38	20	3 —
| settim.	44	22	4 —

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. P.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì, 21 febbraio)

Estero. — *Austria.* — Riapertura del Reichsrath. In tale occasione i socialisti terranno riunioni in tutti i quartieri di Vienna, reclamando il suffragio universale.

A Praga verrà emanata la sentenza nel processo dell'*Omladina*.

Francia. — A Parigi banchetto offerto da Raynal, ministro dell'interno, ai membri della Conferenza internazionale sanitaria.

Algeria. — Due compagnie della legione straniera partono da Orano per il Sudan, affine di cooperare alla spedizione contro i tuaregs.

Italia. — La Giunta parlamentare per la verifica dei poteri discute in seduta pubblica l'elezione di Nicastro (Catanzaro), dove fu proclamato l'onorevole Cefaly.

Parte da Genova per Amsterdam e Rotterdam il vapore *Prinses Amalia*, della Società Nederland.

QUESTIONI DEL GIORNO

A proposito d'un'imposta sui terreni incolti.

Riceviamo:

Signor Direttore

della Gazzetta Piemontese,

« Trovasi [illegible] un'imposta sui terreni incolti come mezzo per indurre chi li possiede a coltivarli; ma siccome a tal principio la loro coltivazione apporterà spese eccedenti il reddito, così si potrebbero esonerare tali beni dall'imposta per anni sei, e, dalla *data di loro coltura*, esonerarli pure dall'imposta che in via di penale sarebbe stata su di essi fissata. In relazione a tale ordine d'idee, pare a me che il Governo dovrebbe pensare a colpire immediatamente d'imposta quei terreni che, una volta gerbidi ed infruttiferi, trovansi da più di dieci anni resi fruttiferi, il che non sarebbe difficile dando incarico alle Giunte municipali di ciascun Comune di verificare, sulla scorta del catasto, o meglio coi ruoli delle esattorie, se tutti coloro che nell'ambito dello stesso Comune posseggono beni, paghino corrispondente imposta; è un fatto che in varî Comuni, massime di collina e di montagna, da un ventennio o più si sono dissodati e coltivati a vigne terreni prima gerbidi o boschivi pei quali si pagava un'imposta di pochi soldi, e che presentemente danno prodotto rilevante, e non è quindi cosa giusta che i possessori di tali beni continuino a pagare l'imposta primitiva mentre traggono da essi redditi rilevanti.

« Si potrebbe obbiettare che, essendo in corso le operazioni pel catasto, non occorre altro fare fino a che tali operazioni non siano compiute: ma siccome pel compimento di tali operazioni occorreranno ancora molti anni, non è giusto che si lasci intanto continuare uno stato di cose che importa disparità grande di trattamento tra possessori di beni attigui ed aventi uno stesso genere di coltura. Il Governo, salvo a suo tempo le risultanze del catasto, potrebbe intanto, sotto pena di una multa di L. 100, fissare tre mesi di tempo a tutti coloro che posseggono beni una volta gerbidi ed ora coltivati (e che pagano ancora la primitiva imposta) per farne denuncia al Consiglio comunale, il quale, avuta tale denuncia, potrebbe, entro altri tre mesi, applicare ai beni stessi un'imposta a base di quella che pagano terreni conterminanti o di identica coltura, salvo ricorso contro tale operato del Consiglio da proporsi dagli interessati entro altri tre mesi decorrendi dalla pubblicazione a farsi dal Consiglio dell'eseguito lavoro al sottoprefetto del circondario, il quale, assistito da due membri del Consiglio provinciale e da un geometra, o pratico agricoltore, giudicherebbe definitivamente sui reclami, e adottando tale partito il Governo potrebbe esonerare di alcunchè alcuni contribuenti di un Comune, compensandosi con quanto percepirebbe da altri, ovvero incassare maggior somma a totale suo beneficio e ristoro delle esauste finanze.

« Se la S. V. crede ragionevole quanto accennai, potrebbe pubblicarlo nel riputato suo giornale.

« Torino, 19 febbraio 1894.

« *Un abbonato.* »

PER TELEGRAFO DA ROMA

L'incertezza della situazione parlamentare. Che proposte farà il Governo.

Notizie varie.

19, ore 20,10.

Sebbene i deputati siano ancora un po' scarsi, è per contro vivissima a Montecitorio l'aspettazione per la seduta di riapertura. La situazione perdura molto incerta e consente pochi incertissimi pronostici.

È evidente che ogni cosa dipenderà quasi interamente dalle dichiarazioni che farà il Governo e dall'atteggiamento che prenderà quella grandissima parte della Camera, la quale, non guidata da preconcetti, ha l'unico desiderio che il Governo annunci un programma consono alla situazione ed ai bisogni del Paese, mostrando con quali seri mezzi esso intenda di attuarlo. Anche l'intonazione delle dichiarazioni del Governo potrà influire sull'andamento della seduta di riapertura. È assai difficile tuttavia il prevedere quando si effettueranno i possibili incidenti, dopo tanti avvenimenti politici.

È sperabile, è anzi augurabile che le cose procedano per il vero bene del Paese.

Come vi ho già segnalato, oggi si tenne un nuovo Consiglio di ministri, in cui, oltre ai provvedimenti finanziari, si discussero le comunicazioni che farà domani il Ministero innanzi al Parlamento.

A questo proposito la *Riforma* scrive che il Governo farà delle proposte concrete, affine di ristabilire seriamente e definitivamente il pareggio (*sic*) con il minore disagio possibile pei contribuenti. Il giornale soggiunge che la riforma dei servizi pubblici avrà larga parte nelle proposte ministeriali.

Il Governo, sempre secondo la *Riforma*, presenterà un progetto per far concedere al potere esecutivo facoltà straordinarie, onde poter riordinare gli uffici dello Stato, semplificandone le funzioni e riducendone la spesa. Soggiunge però che il Governo sarebbe coadiuvato da una Commissione parlamentare, precisamente come oggi vi ho già telegrafato.

La durata di queste facoltà straordinarie sarebbe non ulteriore ad un anno; passato il quale il Governo sottoporrebbe al Parlamento l'approvazione del suo operato.

Parlando della ripresa dei lavori, la *Riforma* dice che ora più che mai è necessaria la concordia degli animi di tutti coloro i quali vogliono il bene del Paese; soggiunge che il Ministero parlerà chiaramente sulla situazione, mostrando la necessità di provvedere al *deficit*, che è di 120 milioni.

Il giornale ufficioso non dice quali siano i provvedimenti finanziari del Governo. Ciò non toglie però che stasera nei circoli regnasse la convinzione generale che siavi tra gli altri l'aumento del dazio sui cereali e della tassa di ricchezza mobile. Quindi corre insistente la voce che qualche catenaccio sarebbe pubblicato fin da stasera. È da notarsi però che la *Riforma* smentisce tale voce.

Secondo l'*Opinione*, il Governo non presenterebbe domani i suoi provvedimenti, ma li riserverebbe pel 25 insieme all'esposizione finanziaria. Il Governo farebbe domani soltanto alcune dichiarazioni d'indole generale.

Si crede però che avanti il 25 saranno noti i progetti finanziari.

L'*Opinione* dice che l'accordo fra i ministri su ciò è completo. Lo stesso giornale crede che si manterrà ancora per qualche tempo lo stato d'assedio, ma sarebbe necessaria una apposita legge, poichè, essendo da domani il Parlamento riaperto, non è più possibile continuare, senza una legge, questo stato eccezionale.

Pare che il dazio sui grani sarà portato a L. 7 50.

— Nel pomeriggio vi fu una riunione privata fra Rudinì ed alcuni suoi amici nel suo villino.

Secondo la *Riforma*, vi si sarebbe deciso di appoggiare il dazio sui grani nonchè l'aumento della tassa di ricchezza mobile.

Dicesi pure che alla riunione in casa di Rudinì si sarebbe deciso di rigettare l'aumento sulla fondiaria.

Anche la *Tribuna* crede che il Ministero rinvierà a domenica la sua presentazione finanziaria, e che vi sarà probabilmente prima un voto sulla politica interna.

I deputati socialisti, in una piccola riunione tenuta ieri per deliberare sul loro atteggiamento alla Camera, decisero di mantenere una linea di condotta affatto indipendente da quella degli altri partiti; di opporsi alla domanda dei pieni poteri ed a tutti gli aumenti tributari. Essi presenterebbero un analogo ordine del giorno distinto da quello dell'Estrema Sinistra, quando anche i due ordini collimassero nelle stesse idee.

Secondo il *Parlamento*, voterebbero contro i pieni poteri, oltre ai socialisti dell'Estrema Sinistra, anche Rudinì ed i suoi amici.

Si dice che Rudinì, motivando il suo voto contrario, contrapporrebbe un progetto di largo decentramento, riferendosi alla sua ultima lettera da Caccamo.

Secondo l'Ufficio di presidenza della Camera, alla seduta di domani sarebbero presenti circa 300 deputati.

Nei corridoi di Montecitorio regna già un vivo malumore a causa del nuovo regolamento che restringe il numero dei biglietti d'invito alle varie tribune. Molti deputati arrivati soltanto oggi trovarono che tutti i biglietti erano esauriti.

Il *Fanfulla* dice che il Ministero avrebbe deciso di disinteressarsi nella questione della distribuzione dei documenti dei Sette, lasciando alla Camera piena libertà di decidere.

— Insieme alla domanda a procedere contro l'on. De Felice, ne sono giunte alla Presidenza della Camera cinque altre per reati di stampa, di duello e per querele private.

— Domani, come già vi ho preannunziato, si distribuirà il nuovo *Libro Verde* sui fatti di Aigues-Mortes.

— I documenti del Comitato dei sette, finiti di stampare ieri, formano otto volumi di circa 2000 pagine.

Il progetto sul matrimonio degli ufficiali. Promozioni nel Ministero degli interni.

Le nuove nomine senatoriali.

19, ore 20,30.

Come vi ho lasciato prevedere in un mio dispaccio dei giorni scorsi, il ministro della guerra ha formulato un progetto che modifica la legge sul matrimonio degli ufficiali e regola anche i matrimoni illegali. Però, avanti di presentare questo progetto, esso chiederà ancora il parere di varie notabilità della giurisprudenza.

— Quanto prima si darà corso alle promozioni rimaste sospese nel personale del Ministero degli interni e nell'Amministrazione provinciale.

— Circa la convalidazione dei senatori, la Commissione avrebbe ritenuto che Desota non abbia il titolo valido, mancando la prova che egli paghi all'erario le 3000 lire. Quanto a Pellegrini venne sospesa ogni decisione mancando alcuni elementi indispensabili per poter giudicare. Quanto, infine, a Colucci ed Olivieri si è deciso a maggioranza di proporne la convalidazione. Finora la Commissione non si occupò dei senatori creati dall'attuale Ministero, perchè i decreti di loro nomina non furono ancora presentati al Senato.

Riordinamento dell'Eritrea.

ROMA (S.*a*.) 19. Il Re ha firmato ieri due decreti sul riordinamento civile e militare dell'Eritrea sulla base dell'unificazione amministrativa e del bilancio unico coloniale. La gestione dell'amministrazione unica coloniale è affidata al governatore alla dipendenza diretta e sotto la responsabilità del ministro degli esteri. L'Autorità disciplinare sulle truppe d'Africa rimane intiera al Ministero della guerra. Esso dovrà pure approvare e controfirmare le disposizioni organiche ed amministrative riguardanti gli ordinamenti militari della colonia. Il primo decreto provvede al personale civile dell'Eritrea.

Il secondo costituisce l'Amministrazione unica alla dipendenza del Ministero degli esteri, sopprime gli organici civili e militari e il regolamento organico amministrativo. I decreti sono controfirmati da tutti i ministri. In base all'unificazione amministrativa fu compilato il bilancio coloniale 1894-95, nel quale la cifra del contributo totale dello Stato pelle spese d'Africa è stanziata in L. 7,764,117 con la diminuzione di circa un milione sugli stanziamenti relativi alle spese civili e militari dell'Eritrea figuranti sui bilanci, dell'esercizio attualmente in corso, degli affari esteri, della guerra e dei dicasteri aventi personali comandati nella colonia.

NOTE VATICANE.

19, ore 15.

Talune designazioni di nuovi cardinali hanno provocato del malcontento nel Collegio dei porporati, perchè con quelle nomine si vorrebbe ad innalzare taluni prelati a pregiudizio di altri che hanno maggior merito e che attendono da molto tempo il premio del loro sapere e della loro devozione alla Santa Sede. Il Papa è rimasto alquanto impressionato e ha disposto per un ulteriore esame dei candidati. Per cui non è certo se nel prossimo Concistoro le nomine indicate potranno aver tutte luogo.

— L'enciclica del Papa pel ringraziamento delle dimostrazioni ricevute durante l'anno giubilare è pronta e sarà pubblicata, salvo circostanze speciali, domani.

— Il Papa ricevette a mezzogiorno il Comitato del Congresso cattolico, composto di una quindicina di persone. Il Papa si disse soddisfatto dei lavori del Congresso. Esortò il Comitato a perseverare nel lavoro cattolico perchè gli italiani possano vedere come il Papato sia il centro e la salute della patria. Il Papa si intrattenne con don Albertario intorno al proposto successore dell'arcivescovo di Milano facendo voti elogi del nuovo prescelto.

Le deliberazioni del Congresso radicale.

19, ore 20,15.

Il Congresso radicale, tenutosi nello studio di Ettore Ferrari, ha terminato oggi il suo lavoro, che così vi riassumo: Si è votato un complesso di proposte per invocare le riforme amministrative e tributarie con il decentramento regionale e comunale; si affermò la necessità della riduzione delle spese militari affermandosi inoltre che l'esercito si debba impiegare soltanto nella difesa nazionale; si reclamò il concorso dello Stato per sollevare le classi meno abbienti dai tributi, iniziando migliori relazioni tra proprietari e lavoratori; si votò la formazione di un *Fascio Nazionale* fra tutte le forze vive del paese esistenti dentro e fuori del Parlamento, il quale *Fascio* dovrà prendere le opportune iniziative per rivendicare la sovranità popolare.

Il Congresso incaricava in seguito la presidenza di nominare un Comitato composto di 18 membri, di cui la metà residente in Roma, con mandato di attuare i voti del Congresso, esercitando ad un tempo la più attiva propaganda.

Due giornali militari dinanzi al pretore di Roma.

19, ore 15,80.

Oggi è terminato il processo dei giornali militari dinanzi al pretore urbano di Roma.

La causa durava da parecchi giorni ed ebbe la sua origine in alcuni articoli pubblicati dall'*Italia Militare e Marina*, articoli che le provocarono una querela da parte del giornale *L'Esercito Italiano*, ritenutosi offeso da alcune frasi di essi.

In fondo questo processo non fu che l'epilogo di una acuta tensione d'influenze e di concorrenza che esiste da molto tempo fra i due grandi giornali militari della capitale.

Sostennero le ragioni dell'*Esercito* gli avvocati Vito Luciani e Stanislao Monti-Guarnieri.

Quelle dell'*Italia Militare* doveva essere difesa dall'on. Villa, ma questi, trattenuto fuori di Roma da altri impegni, venne sostituito all'ultimo momento dall'avv. Gartoccini.

La causa durava da quattro giorni, essendosi aperta il 15, sospesa sabato sera e rinviata a stamane per le repliche e per la sentenza.

La parte querelante chiedeva che fossero riconosciuti colpevoli d'ingiuria a suo danno il cav. Enrico Voghera, editore dell'*Italia Militare*, e Luigi Pillotti, gerente del giornale stesso, ed insisteva per una provvisionale in suo favore di L. 5000, e per la pubblicazione della sentenza da ripetersi due volte sulla *Tribuna* e sull'*Italia Militare*.

Il pretore ritenne soltanto colpevole del reato d'ingiuria il gerente Pillotti, e lo condannò conseguentemente a L. 250 di multa ed assolse da ogni imputazione l'editore Voghera.

Quanto ai danni, si dovranno liquidare, a carico del gerente, in altra sede di giudizio.

La vertenza "Fanfulla,,-Cavallini definita.

19, ore 22.

Il *Fanfulla* dichiara che l'onorevole Cavallini ritirò la querela contro di lui *Fanfulla*, pella quale fu condannato con sentenza 18 luglio 1893; quindi aggiunge:

« Spontaneamente riconosciamo esatti gli apprezzamenti di fatto e di diritto nelle medesime contenuti in rapporto alle allegazioni che Cavallini ritenne e querelò come offensive per la sua persona, e dichiariamo oggi, come già dichiarammo lealmente dinanzi al magistrato di prima istanza, che non fu mai nostra intenzione di diffamare l'on. Cavallini, pel quale professiamo amicizia e stima. »

La causa Lambertini-Chauvet.

19, ore 20,5.

Come sapete, la contessa Marconi-Lambertini, già pupilla di Costanzo Chauvet, adì i Tribunali per chiedere a quest'ultimo la restituzione delle 100.000 lire consegnategli nelle mani, a titolo di doto, dal defunto zio cardinale Antonelli. Anche questa faccenda, sebbene di antica origine, è venuta a galla in questi ultimi tempi. Ora il Tribunale ha emesso sentenza.

Il Tribunale, accogliendo le conclusioni della contessa Marconi-Lambertini e minori, dichiara nulli, per dolo e violenza, tanto la dichiarazione dei coniugi Lambertini rilasciata a Chauvet nel 1881, quanto le deposizioni testimoniali fatte dagli stessi coniugi avanti al giudice istruttore; condanna Chauvet a [illegible], entro 30 giorni, ai Lambertini un certificato di rendita di L. 5000 cogli interessi dal 1874, vincolati però, tanto il capitale quanto gli interessi, a favore dei minori Lambertini. Condanna il Chauvet alle spese; esclude la domanda dei danni; munisce la sentenza di esecuzione provvisoria.

I TRIBUNALI DI GUERRA

Il processo pei fatti di Misilmeri.

PALERMO (S.*a*.) 19. Continuazione del processo pei fatti di Misilmeri. L'aula è affollatissima. Alle ore 11,30 apresi la seduta. Procedesi all'appello dei testimoni, che sono 85, mancandone 5 perchè ammalati. Comincia l'audizione dei testi a carico. Garsalai, delegato di P. S., trovasi a Misilmeri da 10 mesi. Fa la storia dei partiti locali. Crede che l'avvocato Sparti sia quasi responsabile dei fatti di Misilmeri, e vide parecchi degli imputati presenti ai tumulti e agli incendi dei caselli daziari. La sua deposizione è durata un'ora e mezzo. Sospendesi poscia la seduta per pochi minuti.

Riapresi la seduta, segue l'audizione dei testi, fra cui Scozzari, sindaco di Misilmeri, e Traina, consigliere comunale e provinciale. Essi narrano i fatti avvenuti il 31 dicembre e il 1° gennaio; dicono ritenerli opera del partito di opposizione per abbattere l'Amministrazione comunale. Non credono che lo Sparti, ex-presidente del Fascio, abbia avuto influenza a suscitare i disordini.

Ritengono che gli imputati abbiano piuttosto agito perchè sobillati dai capi dell'Opposizione che spontaneamente. Il teste Gandolfo, carabiniere, dice che vide la maggior parte degli imputati partecipare alle dimostrazioni e bruciare i caselli daziari. Afferma che lo Sparti recitava i discorsi a devastare. Si odono altri testi a carico.

Il seguito è rinviato a domani.

Processi pei fatti della Lunigiana.

MASSA (S.*a*.) 19. Dinanzi alla prima sezione del Tribunale di guerra è cominciato stamane il processo del primo gruppo di 51 individui dei 104 arrestati a Carrara durante e in seguito al conflitto alla caserma Dogali a Torano Bugliola il 14 gennaio e accusati di associazione a delinquere e di eccitamento alla guerra civile con ottimato intento. Gl'imputati nel loro interrogatorio concordemente deposero d'essere stati invitati a una dimostrazione pacifica contro i dazi. Dicono essersi riuniti inermi e che i soldati furono i primi ad aprire il fuoco. Negano la loro affigliazione alla setta anarchica. Odonsi i testimoni. Il maggiore Ricci narra lo scontro, affermando che gl'insorti attaccarono l'avanguardia della truppa rinnovando gridi e non acclamando come vorrebbesi far credere. Descrive l'irruenza dell'attacco, malgrado gli squilli di tromba. Dice che 800 rivoltosi tentarono l'assalto alla caserma Dogali, mentre altrettanti dirigevansi a Torano allo scopo di accerchiare i soldati. Ciò ammette la supposizione che gli insorti avessero una mente direttiva e dei capi. Proseguono altre testimonianze.

Indi il Tribunale emette la sentenza. Otto imputati sono assolti, gli altri condannati alla reclusione, che varia da cinque anni a due e mezzo, e ad altre pene accessorie, come la segregazione cellulare e la vigilanza speciale.

La seconda sezione del Tribunale di guerra ha condannato Cardinale Giocondo di Domenico, di Avezzano, scalpellino, ad un anno di reclusione [illegible] da sei mesi di segregazione ed a due anni di vigilanza per associazione a delinquere.

La stessa sezione discusse il processo contro Ricciardi Andrea, Mignani Giovanni, Bianchi Giovanni, Galli Alberto, Anselmi Benedetto, Poli Arturo, Bigi Ernesto, Ceccarelli Domenico, Fini Agostino, Cecotti Francesco, Pollini Jacopo, imputati d'associazione a delinquere, eccitamento alla guerra civile con l'ottenuto intento e dell'aggravante qualità di capi-banda per Ricciardi, Mignani e Bianchi. Il Tribunale condannò questi tre ultimi a tre anni di reclusione; il quarto ad un anno ed i sei altri a diciotto mesi. Tutti a sei mesi di segregazione ed a due anni di vigilanza. Pollini fu assolto.

L'imperatore a Friedrichsruhe.

BERLINO (S.*a*.) 19. — L'imperatore è partito alle 2,20 pom. per Friedrichsruhe con treno speciale.

FRIEDRICHSRUHE (S.*a*.) 19. L'imperatore è giunto alle 5,50, ricevuto alla stazione da Bismarck. Si strinsero cordialmente la mano e si recarono al castello, ove l'imperatore venne ossequiato dalla principessa. Indi fuvvi pranzo in onore dell'imperatore, che ripartirà stanotte per Wilhelmshaven.

Il processo Pinto-Gallina-Chauvet per l'affare del riso.

ROMA (S.*a*.) 19 (ore 11,5). Apresi l'udienza alle ore 11,30. Tutti gli imputati sono presenti.

Il Tribunale riprende l'audizione dei testimoni. Si ode l'

Ex-deputato Giampietro.

Racconta come, dietro preghiera di Cavallotti, si informasse circa la questione del risi. Si abboccò con Castorina, cui invitò a dare spiegazioni. Castorina chiamò Gallina perchè desse i dettagli. Gallina protestò vivamente contro i sospetti. Qualche giorno dopo l'on. Giampietro ebbe dall'Amministrazione un memoriale che gli fece buona impressione, tanto più avendo il Castorina in questo concetto, sebbene lo creda di carattere debole. Rivide Castorina all'epoca dell'inchiesta. Era concitatissimo; dicevasi vittima di ingiustizie; il teste lo tranquillò.

Racconta la scena che gli dissero avvenuta tra Gallina e l'impiegato Grasso. Parla della dimestichezza che aveva Chauvet negli uffici del Ministero. Ricorda di averlo veduto entrare una volta presso il ministro Grimaldi, sebbene questi avesse ordinato all'usciere che non ricevesse nessuno. Esclude che Gallina possa aver favorito le irregolarità per lucro, ma non esclude che agisse o per paura di Chauvet o per la speranza di protezione. Deplora che l'Amministrazione dello Stato non abbia i mezzi per esercitare un maggiore controllo.

Pubblico Ministero: « Che cosa sa circa l'influenza che avrebbe avuta Chauvet nella promozione di Gallina? »

Teste: « Lo sentii dire. »

Pubblico Ministero: « Lei disse che Chauvet era un notorio affarista. »

Teste: « Lo dicevano tutti, si sapeva che Chauvet aveva guadagni superiori a quello che gli dava il giornalismo. Sentii pure dire che Chauvet partecipasse a una bisca di giuoco. » Soggiunge che Chauvet, il quale difendeva tutti i Ministeri, partecipava alle Banche e frequentava il mondo degli affari, rappresentava un deplorevole audacia di cose. Crede tanto la proroghe quanto la facoltà di presentare gli equipollenti fosse ammessa anche per altri casi analoghi a quello di Pinto.

Il teste, dietro domanda del presidente, dichiara di essere stato avversario politico di Chauvet.

Quarti, alzandosi: « Si domandi al teste se è vero che nelle ultime elezioni politiche rimase soccombente nel collegio di Atessa contro il candidato Vitioli sostenuto dal *Popolo Romano*. »

Giampietro: « Non leggo il *Popolo Romano*. » (*Risa*)

Si passa a udire

Clerici, già socio di Pinto.

Questo teste ricorda d'aver querelato Pinto per appropriazione indebita e falsità in cambiali. Fu socio accomandatario; sciolse la società; ma non avendo denunziato lo scioglimento nelle forme legali, fu chiamato anche lui nel fallimento. Dice come Pinto interessasse Rodriguez nell'affare parlandogli anche della intromissione di Chauvet. Parla delle somme mandate a Chauvet. Ricorda che Pinto gli parlò di un progetto di una società nuova, alla quale anche lui avrebbe partecipato non ritenendo allora che Pinto fosse in condizioni disastrose. Soggiunge che Pinto gli accennò al compenso di una somma che si sarebbe dovuto dare a un alto impiegato a Roma senza precisare chi.

Pinto contesta alcune di queste circostanze.

(*Ore* 16,15) — Pinto, rivolto a Clerici, gli domanda: « I rimborsi ottenuti non andavano anche a diminuzione dei suoi crediti? »

Clerici lo ammette.

Pinto: « Ma lei li avrebbe accettati se io le avessi parlato di compensi da darsi ad impiegati, ossia di commettere cose illecite? Dunque è impossibile che io le parlassi di cose illecite. »

Il *teste* dice che Pinto era convinto del suo diritto ai rimborsi avendolo gli avvocati assicurato, ma, considerando che la lite gli avrebbe recato danni anche pel solo ritardo del pagamento degli interessi, preferì, sebbene a malincuore, a ricorrere alla mediazione.

Il teste aggiunge che avendogli Pinto chiesto una nuova somma pel Chauvet, egli si rifiutò sospettando si trattasse di un affare nel quale non voleva compromettersi. Ha stima di Rodriguez.

Odesi il

Banchiere Wanwiller.

Era in relazione con Pinto fin dal 1888. Pinto aveva verso la sua Banca un debito di 110,000 lire. Per incassarlo ne addebitarono 90,000 a Clerici. Da Genova vennero inviate altre somme. Fallito Pinto, restò creditore di 23,000 lire. Non credè necessario il compenso del 20 0/0, superando le difficoltà burocratiche.

(*Ore* 16,40) — Wanwiller dichiara che aveva la massima stima di Pinto, a cui avrebbe affidato qualsiasi somma. Giudica che Rodriguez fosse delicatissimo, scrupoloso.

Si ode

Morosi, ricevitore alle dogane di Novara.

Parla circa le bollette scadute a quella dogana. Racconta come venne da Roma un telegramma ordinante il rimborso fino allora contestato. Ciò gli fece impressione.

(*Ore* 20,30) — Il teste Morosi, continuando la sua deposizione, dà spiegazioni tecniche circa le bollette. Trova che sono irregolari quelle che il presidente gli presenta sott'occhi tra vari documenti processuali. La seduta termina senza notevoli incidenti.

Poichè da qualcuno si continua ad insinuare le influenze che nell'affare del riso avrebbe esercitate lo Chauvet sul Ministero Giolitti, val la pena di mettere un poco a posto le cose. L'influenza, qualunque fosse, avrebbe avuto di mira di far ammettere le prove equipollenti e di iniziare i rimborsi prima negati dai varii ministri compreso l'on. Giolitti.

Orbene, l'ammissione delle prove equipollenti ed il primo rimborso, che fu dell'aprile 1892, avvennero prima che si dimettesse il Ministero, che precedette quello dell'on. Giolitti, il quale — occorre ricordarlo — data dal 15 maggio 1892. Risulta adunque che il pensiero di chi consigliò al Pinto di rivolgersi allo Chauvet non potè sorgere dall'idea dell'influenza che egli potesse avere sopra l'on. Giolitti e sopra i suoi colleghi; come risulta pure che il principio fondamentale dei rimborsi avuti dal Pinto non fu ammesso durante il Ministero presieduto dall'onorevole Giolitti.

NOTE LETTERARIE

Per incominciare.

Oggi scrivo di novelle e di romanzi: c'è di peggio, questo non è che un esordio, ed è mio proposito — non mi arrischio a cercare se condiviso dai lettori — di ritornare di tempo in tempo sull'argomento. Un giornale politico non è certo il luogo adatto alle disquisizioni letterarie, ma da alcuni anni la novella ed il romanzo hanno assunto una portata e rispecchiano una tendenza che sconfinano entrambe dal campo della letteratura pura. Non è esagerazione asserire che non v'ha problema scientifico o sociale che il romanzo non abbia toccato, e non è paradossale la sentenza dello Zola che il romanzo è la forma letteraria della seconda metà del secolo decimonono. Ora un giornale, sia pure politico, non può e non deve trascurare ciò che è tanta parte della vita intellettuale, a meno di supporre che questa si rispecchi tutta nelle discussioni del Parlamento, nelle polemiche a base di Destra e di Sinistra storica, nell'elenco dei matrimoni, delle nascite e dei decessi, nei listini della Borsa, nelle mercuriali del fieno e dell'avena, e nei comunicati per appendice.

Non faccio della critica, che sarebbe fuori posto; voglio semplicemente discorrere alla buona delle principali novità non fosse che per segnalarle all'attenzione di chi è distratto da altre cure. I limiti e le esigenze della *Gazzetta* non mi permettono di occuparmi di tutte le novelle e di tutti i romanzi che si pubblicano in Italia ed in Francia: sarebbe una impresa da ammattirne e da asfissiare i lettori. Sceglierò nel novero infinito quei volumi che o per il nome dell'autore o per le questioni svolte o per altri motivi mi sembreranno più interessanti a conoscersi, così che talvolta preferirò un volume cattivo ad un volume discreto se questo susciterà una minore curiosità di quello.

Detesto le prefazioni; ma era necessario metter le cose in chiaro una volta per tutte. Gli autori, si sa, sono gente permalosa a quel modo che i critici sono gente sofistica. Premesso che non mi lascerò guidare da soli criteri estetici o di merito, spero di evitare — ahimè, è pur dolce sperare, anche se la speranza è illusoria — spero di evitare, dico, le recriminazioni e le richieste di schiarimenti degli autori e degli editori.

Ed incomincio sul serio nel nome del più forte romanziere dell'Italia contemporanea, Giovanni Verga. Egli ha pubblicato un volume, *Don Candeloro e C.* (1) che raccoglie cinque novelle di retroscena teatrale, tre di vita conventuale, due di costumi, un bozzetto ed un centone, *Fra le scene della vita*, in cui il Verga esce dal suo oggettivismo per illustrare la seguente esclamazione: « Quante volte nei drammi della vita la finzione si mescola talmente alla realtà da confondersi insieme a questa, e diventar tragica, e l'uomo che è costretto a rappresentare una parte, giunge ad immedesimarvisi sinceramente, come i grandi attori. »

L'esclamazione, se è giusta, non è nuova, e la mancanza di novità è il difetto capitale del volume. Varie delle novelle sono felicissime e l'arte del Verga vi si manifesta nella sua interezza; ma nel complesso non dicono nulla di più di quanto non avessero già detto le novelle che le hanno precedute. È questo, a dispetto dei meriti solidi del volume, spiega forse lo scarso rumore che si è fatto intorno a Don Candeloro ed ai suoi compagni. Fors'anche il volume sopporta il contraccolpo del momento in cui è apparso: il Verga nelle poche novelle di costumi risale al 1848; si voleva ben altro di fro[illegible] allo sconvolgimento odierno della Sicilia, ed il lettore do[illegible] va [illegible] altro da un novelliere che per giunta è siciliano.

Il Verga, anzitutto e soprattutto artista, non ce ne ha colpa, d'accordo; ma non ce ne ha neanche colpa il pubblico se i drammi di Gibellina e di Castelvetrano appassionano più del dottor Brocca il quale si ostina a voler essere becco per forza, e di Nino Badalone il quale scende a pedate il rivale, Bruno Alessi. D'altronde il Verga può consolarsi in buona compagnia: la stessa disgrazia è capitata a Luigi Capuana che, dopo aver tardato a raccogliere le sue *Novelle paesane* (2), ha scelto proprio il dicembre scorso, ed ha scelto male. Il volume passò quasi inosservato, il che non toglie che le *Novelle paesane* del Capuana e *Vita dei campi* del Verga siano nel loro genere quanto di meglio si è fatto in Italia e non abbiano a temere il raffronto colle più celebrate novelle di costumi d'oltre Alpe.

* * *

Don Candeloro non è di data recente, le novelle furono pubblicate nei fogli letterari tempo addietro e raccolte in volume sullo scorcio dell'anno, ed ai primi di gennaio riapparvero *La scuola di Linda* di Regina di Luanto ed *Un vinto* di Luigi di San Giusto (3): altre novità di una qualche importanza non ci furono finora consentite nel cattivoraio della letteratura romanzesca italiana: vedremo se la quaresima sarà più propizia. Intanto Regina di Luanto e Luigi di San Giusto (un nome maschile che nasconde una gentile signora) confermano l'asserto che letterariamente parlando le donne sono più laboriose degli uomini, — effetto magari dell'istinto della maternità che si annida in loro e che le spinge a procreare figliuoli siano di carne e di ossa o siano intellettuali.

Regina di Luanto si è conquistata rapidamente un posto nella schiera dei romanzieri femminili: essa ha l'ingegno vivace, l'osservazione pronta, lo spirito battagliero: il coraggio in lei rasenta l'audacia, e la sicurezza di mano nell'esecuzione la tiene lontana — che Dio la benedica! — da quella nebulosità che vien gabellata per profondità ed è, sul serio, vuotaggine di pensiero e di intendimenti. Non è adulazione la mia, tant'è che coll'identica schiettezza soggiungo che *La Scuola di Linda* non è la sperata e completa estrinsecazione della tempra artistica di Regina di Luanto e non è neanche il suo miglior lavoro. Ella ha intuito un soggetto grandioso, lo ha abbozzato bravamente, ma le è mancata la pazienza di condurlo a compimento. Studiare la lenta corruzione di una ragazza, in fondo buona, per l'esempio del padre che seduce le istitutrici, della madre che è vana e leggiera, delle amiche e compagne di convento che sono viziose, della società che è ipocrita e pettegola, — ecco il compito che si era proposto Regina di Luanto ed a cui non è completamente riuscita. Le pagine fini ed acute, se bastano a renderne attraente la lettura, non bastano a compensare quella deficienza di elaborazione che rende meno organico il romanzo e che ha reso possibili talune esagerazioni, come, per esempio, la storia della lettera di Gustavo Rivalti e l'episodio del bambino moribondo mentre la mamma è al ballo, spediente per soprassello già abusati.

Nè mi persuade il contrapposto di Valeria a Linda. Valeria, secondo l'autrice, dovrebbe raffigurare l'onestà sciolta dai pregiudizi e dalle convenzioni; invece colla singolare sua simpatia per i motivi scabrosi — Valeria è pittrice — e colla sua vendetta del quadro della Baccante che si concede a tre satiri diventa una specie di Linda meno simpatica di Linda. Ma, ripeto, se *La scuola di Linda* presta il fianco alla critica, non è meno una conferma delle rare attitudini al romanzo di Regina di Luanto, a cui mi permetterei di augurare che alla virilità della concezione sappia accoppiare la pazienza calma e serena della esecuzione.

Luigi di San Giusto invece è giunta al medesimo risultato battendo una strada opposta: in lei il minuzia della cesellatura ed il lavoro di intarsio negli episodi hanno prodotto un romanzo inorganico per la sovrabbondanza dei particolari messi tutti in una medesima luce e resi col medesimo rilievo. Pure la San Giusto fu sedotta da una tela bella e vasta: narrare la lotta per la vita e per la gloria che intraprende Antonio Taverni, figlio di un portinaio. Quattro donne gli attraversano la strada, Rachele Vernieri, Cesira Binelli, Vittorina di Erano, Nazzarena Scaloughi: natura fiacca nella apparente ostinazione, Antonio non sa appigliarsi ad un partito o sul più bello, dimentico della passione vera di Vittorina e del sacrificio eroico di Rachele, si accascia di fronte

(1) Milano, Fratelli Treves, editori.
(2) Catania, Niccolò Giannotta, editore.
(3) Torino, L. Roux e C., editori.

alla debolezza di Nazzarena, vittima della sua stessa fiacchezza, vinta dalla vita.

Un carattere di tal fatta non è simpatico, ed è certo da imputare a merito della San Giusto di averlo reso sopportabile attraverso alle quattrocentocinquanta pagine del romanzo. Ma non è da meravigliare se l'interesse dal protagonista si sposta sulle figure che avrebbero dovuto essere secondarie, massime su Rachele, soave e mite creatura, per cui la penna del romanziere ha dolcezze squisite, e se la prima parte è assai più riuscita della seconda per la semplice ragione che nella prima parte la San Giusto descrive un ambiente popolare e borghese, che conosce per la pratica quotidiana e che ha potuto ritrarre dal vero, mentre nella seconda assai sovente la maniera supplisce all'osservazione diretta. Ed è appunto nella prima parte che sono incastonati una serie di quadretti di genere, l'idillio dei due bambini nella soffitta, le passeggiate al Valentino ed a Stupinigi, piccoli gioielli che valgono a dimostrare la delicatezza del tocco e la finezza del sentimento di Luigi di San Giusto.

* * *

Michele Teissier appartiene ad una categoria di individui diversa da Antonio Taverni; caduto nella battaglia della vita, raccoglie le forze e si rigetta nella mischia, ed il vinto vince a sua volta. Non bisogna mai disperare, egli esclama, finchè è un soffio di vita ed un briciolo di volontà. Edoardo Rod si è fatto il suo storiografo nella *Vie privée de Michel Teissier* e nella recentissima *La seconde vie de Michel Teissier* (1).

Michele Teissier è il capo del partito conservatore in Francia; egli sogna la costituzione di una Destra repubblicana, desideroso per il bene del paese di ottenere l'unità nel pensiero, nella vita e nell'azione. Ma altra è la teoria, altra la pratica, ed ecco, ammogliato con due figlie, Michele si invaghisce di Bianca e, dopo aver tuonato e fulminato contro il divorzio, se ne vale per sposare Bianca. Lo scandalo è tale che il Teissier deve rinunziare al mandato politico e ritirarsi a vita privata. Passano alcuni anni, in capo ai quali muore la prima moglie. Michele ripiglia in casa le figliuole, Annie e Lorenza; e l'espiazione sua incomincia. Annie, più riflessiva e misericordiosa, intuisce le sofferenze di Bianca ed a poco a poco si riconcilia con colei che fu causa, fatale non malvagia, delle sofferenze ben più gravi della madre. Lorenza non dà quartiere alla matrigna. Ma sette anni di riposo sono soverchi per Michele, che è un uomo di azione: la compilazione di una *Storia del secondo Impero* non appaga il suo essere battagliero. Bruscamente egli risolve di ritornare in Parigi col pretesto che fra le distrazioni di una grande città gli attriti tra Bianca e Lorenza possono scemare, se non sparire del tutto, in realtà per fiutare l'odore della polvere e della battaglia: la morte della moglie divorziata gli restituisce la regolarità dello stato civile.

Però il peso delle tradizioni e delle consuetudini sociali si è troppo aggravato su di lui. Michele Teissier non tollera compromessi; il suo punto d'appoggio è spostato, ed egli giudica altrimenti gli uomini e le cose. La tirannia del mondo ha cercato di calpestarlo; ebbene, egli le insorge contro, la combatte, la infrange; ed in un violento empito di reazione ritorna nell'arena politica e l'antico capo della Destra repubblicana si cambia, si trasforma nel capo del partito radicale. L'evoluzione è brusca, ma è logica e naturale. I casi della propria vita proposero al Teissier il problema, chi si dovesse biasimare: se colui il quale ama perchè gli batte il cuore e perchè l'amore è eterno ed abbisogna di essere rinnovellato simile all'acqua, all'aria ed alla luce, o se le leggi e le usanze della società, le quali sacrificano l'amore a profitto di interessi volgari ed astratti. Niuna meraviglia quindi se, sempre mosso dal desiderio di raggiungere l'unità tra il pensiero e l'azione, egli ripudia le antiche convinzioni per cercare colle nuove di rendere più libero l'individuo e più conformi ai bisogni naturali le leggi.

Senonchè, Michele ha amato realmente? Ed il dubbio è fondato, se si bada a che la sua evoluzione lo distrae dalle cure intime e gli permette di rigettare su Bianca tutto il peso di un'azione di cui l'infelice ha la responsabilità minore.

V'è di peggio. La evoluzione del Teissier è causa della morte di Annie, innamorata del figlio dell'avversario più accanito e più implacabile di Michele. Lorenza, dinanzi al cadavere della sorella, intuisce la miseria profonda ed irreparabile della matrigna sino allora odiata, e si riconcilia con lei, e le due donne piangono insieme lagrime disperate — vittime, le morte e le vive, dell'egoismo, della durezza e dell'ambizione maschile. Michele Teissier riceve la notizia della sua rielezione a deputato nel giorno stesso in cui gli muore la figlia (coincidenza questa che ha del melodrammatico nè più nè meno della morte del bimbo in *La scuola di Linda*); il colpo è crudele, ma il marito ed il padre passano in seconda linea in chi chiedera se alla fin fine la vita attiva non merita che gli si sacrifichi l'amore e se questo poi è degno dei rimorsi e dei sacrifici che gli si accompagnano. Chiedersi simili cose equivale a risolverle. — Tale è il romanzo di Edoardo Rod, in cui la rappresentazione non è sempre all'altezza della speculazione, ma in cui si riflettono tanti problemi della vita moderna: opera in ogni caso che risponde al supremo intento dell'arte, in quanto commuove e fa pensare.

GIUSEPPE DEPANIS.

(1) Paris, Didier, Perrin et Cie, éditeurs.

Il regime dei vini nel trattato di commercio italo-spagnuolo.

Abbiamo ricevuto il disegno di legge relativo al trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna. Facciamo un rilievo su quanto riguarda il regime dei vini, che preme ai nostri produttori.

Il protocollo finale contiene una stipulazione rispetto a tale regime.

I vini sono esclusi dal vincolo convenzionale e le due parti contraenti hanno quindi rispettivamente libertà d'azione. Cosicchè i vini spagnuoli all'entrata in Italia dovranno pagare i dazi della tariffa generale e non usufruiranno del dazio ridotto di L. 5 77 per i vini in fusti da noi conceduto all'Austria-Ungheria ed alle nazioni che godono del trattamento della nazione più favorita. In tal guisa è rimosso il pericolo della concorrenza spagnuola nel mercato interno, pericolo temuto da taluni, allorchè si venne all'applicazione della clausola sui vini con l'impero austro-ungarico.

Senonchè con le disposizioni in vigore nei due paesi rispetto al trattamento doganale dei vini, quelli di alta gradazione alcoolica sarebbero assoggettati ad un regime soverchiamente gravoso. Si è stabilito per ciò nel nuovo trattato che i tipi di vini italiani marsala e vernaccia ed i tipi di vini spagnuoli malaga e xeres fino a 19° di alcool inclusivamente saranno trattati come vini e pagheranno, in conseguenza, soltanto i dazi stabiliti per i vini comuni dalla tariffa minima spagnuola, o rispettivamente i dazi della tariffa generale italiana. Per ogni grado in più del 19° pagheranno, oltre il dazio sul vino, anche i diritti sull'alcool.

Gl'incassi delle tesorerie nello scorso mese di gennaio.

Dal prospetto mensile degli incassi e dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno appare che le imposte sui fondi rustici e fabbricati, che avevano reso, nel gennaio 1893, L. 296,470, non resero nel corrispondente mese del 1894 che lire 60,127, cioè lire 176,342 di meno. Per contro l'imposta sulla ricchezza mobile rese lire 3,926,916, cioè lire 1,107,910 in più. Le tasse d'amministrazione del Ministero delle finanze resero lire 1,260,187 in meno; le dogane e diritti marittimi resero lire 16,835,180, cioè lire 2,808,034 in meno. Il lotto rese lire 5,101,779, cioè lire 3,913,260 in meno. Le poste resero lire 4,078,995, cioè lire 143,650 in meno; i telegrafi lire 1,080,346, cioè lire 25,865 in più.

In complesso, il totale generale degl'incassi, che era stato nel gennaio 1893 di lire 112,766,819, fu nel mese corrispondente del 1894 di lire 111,706,471, cioè di lire 1,060,348 in meno.

Si attribuisce il minor incasso delle dogane alla temporanea sospensione negli sdaziamenti avvenuta nel dubbio che fosse revocato il decreto col quale si ripristinò il pagamento dei dazi in valuta metallica.

La questione dei Magazzini generali a Trieste.

VIENNA (S.m.) 19. Il Governo si dichiarò pronto a riscattare i Magazzini generali del nuovo porto di Trieste. Il Municipio e la Camera di commercio dibatteranno il relativo progetto.

Intorno alla decadenza commerciale di Trieste e alla connessa questione dei Magazzini generali, il nostro corrispondente triestino (X.) ci scrive:

« ..... Quello che più preme si è una pronta soluzione della disgraziata questione dei Magazzini generali che furono assunti dal Municipio e dalla Camera di commercio e la di cui azienda si chiude annualmente con perdite rilevanti. Le due corporazioni cittadine si trovano dissanguate, nè possono aumentare la già elevata tassa di magazzinaggio. L'intervento immediato del Governo s'impone, anche perchè il porto di Fiume, coi suoi magazzini a prezzi più modici, continua ad attirare, con grave danno del commercio triestino, gran parte degli articoli che una volta prendevano la via di Trieste.

« Voi domanderete: Come va che a Fiume le spese sono minori, che si affittano i Magazzini generali a più buoni patti? La risposta è facilissima. C'è il Governo ungherese che provvede ai *deficit* eventuali, che vuole tariffe minime, pagando di propria borsa, perchè Fiume progredisca. Il Governo ungherese, alla testa del quale si trova quella capacità finanziaria che è il ministro Wekerle, ha molti fatti e poche ciarle. Fiume in pochi anni si è trasformata.

« Il Governo di Vienna, per ciò che riguarda Trieste, è stato tutto l'opposto: molte ciarle, molti discorsi al Parlamento, molte promesse e pochissimi fatti. La ferrovia di concorrenza alla Meridionale la città nostra la chiede da *trent'anni*, la si doveva costruire prima del Brennero, della Pontebba e del Gottardo, e invece l'aspettiamo ancora e l'aspetteremo un bel pezzo, perchè non fu studiata abbastanza. »

Il diritto matrimoniale in Ungheria.

BUDAPEST (S.s.) 19. *Camera dei deputati.* — Incominciò la discussione del progetto di legge relativo al matrimonio. I ministri, specialmente il presidente Wekerle e il ministro della giustizia Szilagyi, furono vivamente acclamati dalla cittadinanza al loro arrivo dinanzi al palazzo della Camera.

Il Duca degli Abruzzi.

ALESSANDRIA (Egitto) (S.m.) 19. La nave italiana *Volturno* col Duca degli Abruzzi è partita.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA, 18 (*f. s.*). **Un concerto orchestrale al Liceo Marcello.** — Oggi, alle ore 14, nella grande sala del Liceo musicale Benedetto Marcello, ebbe luogo il secondo concerto orchestrale, applaudito in ogni sua parte da un pubblico affollato ed elegantissimo. Furono eseguiti inappuntabilmente, sotto la direzione del maestro Pier Adolfo Tirindelli, una romanza dello Schumann, un poema sinfonico (dal canto V dell'*Inferno* di Dante) del Bazzini, l'*Incantesimo del fuoco* e la *Cavalcata delle Walkirie* di Wagner, un *andante* del Caralli e vari altri pezzi di autori diversi.

— **Una pietosa cerimonia per un superstite.** — Stamane nella chiesa di San Geremia i devoti, più numerosi del solito, assistevano ad un solenne *Tedeum* cantato in ringraziamento al Signore per aver salvato dal disastro di Limito il signor Alessandro Dell'Angelo, conduttore ferroviario. La cerimonia era stata ideata dalla sorella di lui signora Isabella Maria, ch'ebbe il conforto di vedervi assistere molti amici e numerosi impiegati ferroviari di tutte le gradazioni.

GENOVA 18 (*Assan*). **Un suicidio all'ospedale di Pammatone.** — Tale Giovanni Rossetti, d'anni 26, da Brescia, calzolaio, ricoverato giovedì scorso all'ospedale di Pammatone per esservi curato di un flemmone alla mano destra, ed assegnato al letto N. 17 della sala chirurgica, essendo stato colto da una fortissima febbre, tentò, il giorno dopo, mentre trovavasi in preda al delirio, di suicidarsi vibrandosi alcuni colpi con un temperino. Accortisi del tentativo gli infermieri, il Rossetti venne da essi disarmato.

Ieri però l'infelice, sempre in preda al delirio, si alzò improvvisamente in piedi sul letto, e prima ancora che gli infermieri avessero avuto il tempo di trattenerlo, si precipitò a capofitto sul pavimento, producendosi una ferita alla tempia sinistra. Raccolto e rimesso in letto, gli venne messa la camicia di forza affinchè non potesse rinnovare una terza volta il lugubre tentativo a cui lo spingeva il male. Ogni misura precauzionale fu però superflua; il Rossetti morì stamane in seguito alla ferita alla tempia prodottasi ieri ed alla congestione cerebrale che ne seguì.

BERGAMO, 18 (*Ammonius*). **I falsi monetari in carcere.** — Se la faccenda della fabbrica di false monete in queste carceri non risultò così grave come la descrisse il cronista dell'*Unione* nell'articoletto da voi riportato, non è nemmeno tanto leggera quanto avrebbe voluto far credere il direttore del reclusorio.

Il condannato per fabbricazione di monete false da due e da cinque lire, colui, cioè, che avrebbe istituita nella casa di pena la cattedra per l'insegnamento del conio delle monete, è un certo Giovanni Battista Bragagna, magnano, da Trento. Gli altri, cioè gli allievi, furono Konig Beltramo, d'anni 30, calzolaio, da Chiesanuova, e Fanzago Francesco, padovano, coll'aiuto e protezione di due guardie carcerarie, l'una delle quali è certo Guglielmo Domenico, di Torre San Giorgio su quel di Saluzzo, già arrestato e condotto in queste carceri, dove lo si tiene isolato e si sottopone a lunghi interrogatorii.

Il filo di questa intricata matassa venne dato dall'arresto del Konig, avvenuto a Padova il 1° corrente. Egli teneva una borsa piena di monete false da una lira, e nella perquisizione personale gli si rinvenne la ricevuta di una lettera raccomandata inviata al Fanzago, il quale era stato condannato nel 1888 dalle Assise di Venezia a sette anni di reclusione. È parso che sia stato costui ad indicare quale complice il fabbro Bragagna.

La guardia Gagliardo per fine di servizio erasi ritirata fino dal 17 gennaio a Torre San Giorgio, e pare che in un coll'altra guardia, pure fuori di servizio, si fossero messi d'accordo col Konig per la continuazione della fabbrica. Difatti il delegato Peregnani che perquisì la casa del Gagliardo trovò due monete false, cioè una da due lire e una da cinquanta centesimi, più un grosso pezzo di antimonio e un vaso, che evidentemente aveva già servito a versare metallo liquefatto.

Mistero su quanto riguarda l'altra guardia complice.

— **Contro i due decimi dell'imposta fondiaria.** — La Direzione del nostro Comizio Agrario ha inviato ieri al presidente del Consiglio dei ministri:

« Voci che corrono sulla reimposizione di decimi sulla imposta fondiaria allarmano seriamente la possidenza bergamasca. Questa Direzione del Comizio Agrario, unica rappresentanza agraria, credesi in dovere di insistere perchè il Governo receda da una misura che sarebbe flagrante ingiustizia, aggravando la sperequazione regionale, nonchè la sperequazione fra le classi contribuenti con sicura rovina della proprietà sopraccarica del debito ipotecario. Considerato poi che l'attuale prezzo dei cereali è insufficiente a rendere rimuneratrice la loro coltura, invoca di elevare il dazio d'importazione, seguendo l'esempio di altre nazioni. »

In pari tempo inviò ai deputati bergamaschi quest'altro telegramma:

« *Onorevoli Cucchi, Suardi, Roncalli, Suardo, Engel, Silvestri e Locka, Montecitorio* — *Roma.*

« La Direzione del Comizio Agrario, adunatasi ieri, deliberava unanimemente di protestare contro l'eventuale reimposizione dei decimi sull'imposta fondiaria. All'uopo telegrafava a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri, esprimendo essere anche necessario che nelle attuali condizioni della nostra possidenza sia aumentato il dazio sull'importazione dei cereali. Questa Direzione fa assegnamento sulla valida cooperazione della S. V. On. per appoggiare le prese deliberazioni.

« Fassoni *presidente Comizio Agrario.* »

— **Conferenza Fradeletto.** — Oggi alle due ebbe finalmente luogo al teatro Riccardi l'annunziata da tempo e rimandata conferenza del prof. Fradeletto a favore del fondo per il monumento a G. Donizetti. Fosse per la neve che aveva incominciato verso mezzodì a cadere, fosse per l'indifferenza del pubblico o per i prezzi d'ingresso, non so; fatto sta che il teatro era pochissimo popolato. Ma se fu un insuccesso dal lato dei proventi, la conferenza, dal titolo: *Dante nel nostro secolo*, fu un vero successo per il chiarissimo oratore.

Alla fine gli applausi furono calorosi e tanto insistenti che il conferenziere, che si era mostrato valentissimo oratore, dovette ritornare alla ribalta, ed al suo apparire scoppiaron grida all'unisono di *Bravo! Bravo!*

Il Fradeletto, che è una simpatica figura d'uomo non ancor quarantenne, insegna storia letteraria e storia del commercio all'Istituto superiore di Venezia, e si è già acquistata fama di primo conferenziere d'Italia dopo le splendide conferenze tenute in molte delle nostre città principali e ultimamente a Milano, Roma, Ferrara, Trieste.

PAVIA, 18 (*g. c.*). **Giornalismo.** — Il *Piccolo*, periodico settimanale dei repubblicani in questa città, con una circolare avvisa i suoi abbonati che le persecuzioni del Fisco lo costringono a sospendere le proprie pubblicazioni. Il *Piccolo* aveva già dovuto subire in un mese tre sequestri.

— **Deliberazioni del Consiglio municipale.** — Nella seduta di iersera fu in seconda lettura presentato il progetto di un sussidio di 200 lire al Ricreatorio laico. Sebbene approvato dalla maggioranza dei presenti, cadde per mancanza del numero legale di voti. Fu pure presentato un progetto per regolare la circolazione dei velocipedi in città, ma fu combattuto perchè infelice per la forma e per la sostanza: sicchè si decidette di soprassedere per lasciare tempo alla Giunta di studiare meglio la questione.

SAVONA, 18 (*R.*). **Una grossa contravvenzione al dazio.** — L'Amministrazione daziaria è riuscita in questi giorni a compiere una importante operazione, sorprendendo in flagrante reato di frode all'erario comunale il negoziante Varaldo Giovanni Battista il quale nell'operazione di macinazione aveva trovato modo di sottrarre al peso, e quindi al pagamento del dazio, una buona parte del frumento destinato alla macinazione stessa. Vennero sequestrati circa 1000 quintali di frumento, ed al Varaldo, perchè recidivo, non è improbabile venga applicato il massimo di contravvenzione, fissato nel caso suo in lire centomila. Dicesi anzi che il Comune abbia chiesta tale somma come cauzione.

C. SALE MONFERRATO 19 (*a. c.*). **Conferenza del prof. Perroncito.** — Per iniziativa di questo Comizio Agrario, il prof. Perroncito comm. Edoardo di costì, presentato dal presidente cav. Vittorio Margara al scelto ed affollato uditorio, tenne ieri nell'antica aula della Corte d'Assise una conferenza sul tema: *Malattie dominanti negli allevamenti di animali e relativi rimedi*. Questa finita, il chiaro batteriologo fu applaudito calorosamente e vivamente felicitato dalla notabilità.

A sera i soci del Comizio agrario gli offersero un banchetto all'*Albergo del Leon d'oro*; alle frutta parlarono l'assessore cav. Calleri in rappresentanza del sindaco; il sottoprefetto cav. Maggiotti, che propose l'invio di un telegramma a S. E. il ministro di agricoltura; il dott. Melotti, che suggerì pure di mandare un telegramma a S. M. il Re; il cav. professore V. Sini; il comm. Perroncito; l'avv. cav. Battaglieri e l'assessore ing. Enrico Bertana. È da notare che il Comizio agrario di Casale esiste dal 1817; di appunto dei convenuti in allora per trattare degli interessi agrari, che partì il primo grido di libertà e di indipendenza nazionale e che preludiò alle riforme statutarie.

— **Il funerale del compianto cav. Ferraris** ebbe luogo nel pomeriggio di ieri. Vi prese parte una folla enorme, fra cui innumerevoli persone e numerose Associazioni dei vicini Comuni. Da Vercelli vennero, in rappresentanza dell'Associazione d'irrigazione, di cui l'estinto era presidente, il vice-presidente cavaliere avv. Vercellotti; il Comitato di sorveglianza col presidente cav. Pagano; varii deputati di Consorzi; il direttore generale cav. ing. Dolposso col personale di direzione e dipendenti.

Tra la folla notavansi i deputati Luzzati, Borsarelli e Calvi.

L'on. Piccardi era ai cordoni col sottoprefetto, col sindaco, coll'avv. Mannacorda da Moncalvo, deputato provinciale, ed altri. Precedeva il carro funebre, coperto di corone, un altro che pure ne era completamente carico. Nel corteo si contavano quattordici bandiere.

Sul largo di piazza Po, fra l'infuriare di un vento freddo, si tentò di fare i discorsi funebri, ma l'ondeggiare tumultuoso della folla tuttora attorno allontanò gli oratori dal carro; ed essi dovettero ritirarsi. La salma del cav. Ferraris venne accompagnata in frazione Popolo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

— **Politeama.** — Sono giunti ieri gli artisti per le prove del *Faust* che, salvo contrattempo, deve andare in scena sabato prossimo. Lo spettacolo è allestito dall'impresa Sabatelli.

A suo tempo ve ne scriverò.

VERCELLI, 19 (*c.*). **Le nostre Banche.** — Mentre per domenica prossima è indetta l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca di Vercelli, ieri ebbe luogo quella dei soci della Banca Cooperativa Operaia, un istituto popolare che conta un numero considerevole di soci, ma con un capitale modestissimo, il quale però, grazie alla savia e prudente sua amministrazione, presenta dei risultati sempre soddisfacenti ed uno sviluppo sempre crescente che fa bene sperare del suo avvenire.

All'assemblea, che si tenne nei locali del Casino di Commercio, intervennero circa 80 soci. Il presidente della Banca, signor Serafino Raynero, lesse una dettagliata relazione, in cui espose con chiarezza e precisione l'andamento dell'Istituto nello scorso anno, dimostrandone l'incremento.

Il ragioniere Luigi Lebole, a nome del Comitato dei sindaci, riferì intorno alle risultanze del bilancio, che propose di approvare attestando della perfetta regolarità delle operazioni compiute ed encomiando l'Amministrazione, il Comitato del Credito e gli impiegati per l'opera utile e saggia spesa nell'interesse della Banca. Chiuse proponendo il riparto degli utili conforme alle disposizioni dello statuto nel modo seguente: il 65 0/0 agli azionisti a titolo di dividendo, il 25 0/0 al fondo di riserva, il 6 0/0 agli impiegati e il 4 0/0 alla beneficenza.

Su proposta dell'azionista Camillo Treves, appoggiata dal socio Porelo, il dividendo degli azionisti fu passato al fondo di riserva, onde afforzare sempre più il credito e la solidità della Banca, e su proposta dell'Amministrazione la quota spettante alla beneficenza fu erogata a favore dell'Ambulatorio medico-chirurgico.

I convenuti, su proposta del presidente l'assemblea, deliberarono quindi un voto di plauso all'Amministrazione, ai sindaci, al Comitato del Credito e al personale della Banca, dopo di che si procedette alle nomine portate all'ordine del giorno, che diedero il seguente risultato:

Amministratori: Ignazio Rastano, Luigi Galli, ingegnere Antonio Bodo, Diego Bassano. *Sindaci effettivi*: Ragioniere Luigi Lebole, farmacista Domenico Bigatto, Ermenegildo Gaillardi; *Supplenti*: Pietro Masocco, Mercandino prof. Prospero. *Probiviri*: Notaio cav. Leopoldo Corsio, avvocato Alfredo Giordano, cav. avvocato Eugenio Laviny, cav. avvocato Evaristo Mosca, cav. Francesco Porzio, cav. avvocato Eurialo Baggiolini. *Membri delegati per la composizione del Comitato del Credito*: Marco Segre di Raffael e Giovanni Gibello.

La sera, poi, molti azionisti si adunarono a fraterno e lieto banchetto ottimamente servito dai fratelli Petoletti, all'*Albergo della Bottiglia d'Oro*.

SALUZZO, 19 (*Alver*). **Il nuovo Ospizio dei poveri e derelitti dell'Opera pia d'Azeglio.** — L'ingegnere G. Pagnone di Torino, il vincitore del concorso aperto dall'Amministrazione dell'Opera pia Tapparelli d'Azeglio per un progetto di Ospizio pei poveri e derelitti, ha di questi giorni completato questo suo progetto a seconda l'espresso di quest'Amministrazione, tendendolo cioè in modo da poterlo per ora eseguire solo in parte e per 100 ricoverati. Cosicchè, con una spesa preventivata di L. 140,000, si verrebbe ora a costruire, oltre ai fabbricati per i servizi generali e la cappella, anche i padiglioni laterali di destra e di sinistra, limitando però di questi l'esecuzione della sola metà più vicina all'asse dell'intiero edificio, e ciò senza menomamente pregiudicare il futuro compimento dell'opera. Tutti i disegni relativi, dettagli, designazione e computo delle opere, capitolati generali e parziali per l'esecuzione delle medesime sono ora in possesso di questa Amministrazione, dalla quale unicamente ora dipende il disbrigo di quelle ulteriori incombenze che necessitano prima di por mano ai lavori. Sono incombenze che naturalmente importano un tempo non indifferente perchè contemplate da una trafila di pratiche puramente burocratiche, quali l'approvazione del progetto dall'Ufficio del genio governativo e della Direzione centrale di sanità pubblica; ma è da sperare dall'attività di chi presiede all'Amministrazione di quest'importante Opera pia che tutto questo inevitabile frattempo si ridurrà al minimo possibile per cui ancora nel corrente anno assisteremo al principio di questi lavori.

TORRE PELLICE, 18 (*Valdese*). **Il 17 febbraio.** — Come per la festa dello Statuto, così pure per quella dell'emancipazione dei Valdesi (17 febbraio 1848), coll'andar degli anni è di molto scemato il primitivo entusiasmo popolare. Nondimeno, con piacere, tale fausto avvenimento è ricordato ancora ogni anno dal popolo valdese in tutti i Comuni delle valli e nelle numerose colonie, tanto all'interno quanto all'estero, con feste scolastiche, banchetti, conferenze, serate, ecc. Ed appunto per tale ricorrenza ieri gli edifizi pubblici valdesi e parecchie case private erano imbandierati. Alla sera poi l'Unione Cristiana dava nella scuola di Santa Margherita un interessante trattenimento, al quale assistette un numerosissimo pubblico. Sul far della notte si notavano pure sui circostanti colli e monti numerosi fuochi di gioia.

NOTIZIE ESTERE

FINLANDIA. Le due isole natanti — 500 naufraghi. Ecco alcuni particolari intorno al grande scoscendimento di ghiaccio di cui si portarono le prime notizie i telegrammi.

Giovedì i ghiacci racchiusi tra la parte sud del golfo di Finlandia e le isole Aland cominciarono a rimuoversi, staccandosi dalla costa per una lunghezza di circa cento verste.

Da prima si disse che a bordo dello spaventoso vascello stessero cento persone; invece dalle ultime notizie si apprende che il numero dei disgraziati viaggiatori ascende a cinquecento, tra uomini, donne e bambini.

Lo staccamento dei ghiacci dalla costa cominciò ad Ingermaland, i cui abitanti si accorsero in tempo del pericolo e riuscirono a porsi in salvo e correre lungo la costa ad avvertire gli abitanti degli altri villaggi perchè facessero altrettanto. I cinquecento disgraziati che stanno ora sul campo di ghiaccio abitavano la parte più lontana della costa di Ingermaland.

Quando la massa del ghiaccio si trovò a qualche distanza da terra, in seguito agli urti riportati cogli *ice-bergs*, si divise in due parti, di cui la maggiore, con parecchie centinaia di persone, si è diretta verso Hogland; l'altra, con settantacinque persone, si trova a sei chilometri distante dalla terra.

È inutile dire che le Autorità di Helsingfors e tutta la popolazione organizzarono tosto i primi soccorsi. Vennero immediatamente costruite delle zattere, sulle quali si carica del pane, della legna e delle coperte, che vengono portate ai naufraghi, dei quali alcuni montano sulle zattere per tornare a terra.

Ma il numero grandissimo degli infelici da porre in salvo e la difficoltà di condurre le zattere attraverso i ghiacci fanno sì che le approvvigioni per i disgraziati che ancora restano sul campo di ghiaccio siano vivissime.

Si teme soprattutto che un improvviso raddolcimento di temperatura tolga la compattezza al ghiaccio staccatosi dalla costa: in tal caso i naufraghi cadrebbero in mare e sarebbero irremissibilmente perduti.

(Helsingfors è la capitale del granducato omonimo sul golfo di Finlandia, e conta 60,000 abitanti).

La *Stefani* ci comunica:

Pietroburgo, 19 (*Ufficiale*). Tutte le persone che trovavansi sul grande masso di ghiaccio distaccatosi dalla costa d'Inghermanland poterono essere salvate. »

Lo stato delle campagne.

ROMA (S.s.) 19. Ecco il sunto delle notizie giunte al Ministero di agricoltura in ordine all'andamento delle campagne. Il tempo è stato molto propizio ai lavori: questi continuano con alacrità al centro ed al sud, e sono stati ripresi al nord, fuorchè in qualche luogo del Piemonte. Lo stato della campagna è dappertutto eccellente: il frumento cresce rigoglioso. Fioriscono il mandorlo in Sicilia e in diversi luoghi del continente meridionale e della Liguria. Nel medio e basso versante Adriatico e nel basso versante Mediterraneo si comincia a desiderare un po' di pioggia.

"Meetings" di anarchici e di liberali a Londra.

LONDRA (S.s.) 19. Una riunione di anarchici si tenne iersera al Club Autonomia. Vi assistettero soltanto 80 persone.

Gibbone preconizzò gli esempi di Vaillant, Pallas e Monnier. Si pronunziarono altri discorsi analoghi.

Il *meeting* dei liberali tenutosi a Trafalgar Square approvò la soppressione della Camera dei lordi.

Arresto di anarchici in Francia.

PARIGI (S.m.) 19. Vennero operate stamane parecchie perquisizioni di anarchici a Parigi e nella provincia. Alcuni arresti, fra cui quello di Sebastiano Faure.

PARIGI (S.m.) 19. Vennero arrestati un anarchico a Valenza, dieci a Romans (Drôme) e uno a Reims.

LIONE (S.m.) 19. Stamane vennero arrestati sette anarchici.

Il processo degli anarchici a Vienna.

VIENNA (S.) 19. È incominciato il processo degli anarchici. Il Tribunale decise che si faccia a porte chiuse.

ARTI E SCIENZE

CAMILLO SIVORI.

Le speranze concepite non si sono realizzate: un telegramma ci annuncia molto laconicamente la morte di Camillo Sivori, avvenuta l'altra notte.

Ernesto Camillo Sivori era nato in Genova — dove morì appunto — il 25 ottobre 1815. Ancora fanciullo studiò il violino sotto la guida del maestro Costa, finchè il celebre Paganini, uditolo, lo volle suo allievo e per lui scrisse un concertino e sei sonate, presentendo che il giovanetto era destinato a continuare le sue glorie e le sue tradizioni: glorie e tradizioni delle quali Genova a buon diritto va fiera.

Camillo Sivori girò, si può asserire senza tema di esagerare, tutto il mondo suscitando dovunque col suo violino ardenti entusiasmi: fu in Torino parecchie volte, l'ultima, se non erriamo, non molti anni addietro, nel teatro Carignano, dove, tra gli altri pezzi, eseguì la celebre Sonata del Beethoven dedicata al Kreutzer. Non era più che un riflesso del Sivori di un tempo, ma che riflesso! e come di fronte a questo vecchietto impallidivano tanti concertisti che par andavano per la maggiore!

Il Sivori era piccolo, magro; la sua persona non aveva nulla di imponente e la sua figura non rivelava l'artista. Ma l'uomo, non appena appoggiato lo strumento tra l'omero e la mascella sinistra, si trasformava: gli occhi mandavano lampi ed il pubblico rimaneva soggiogato.

Il Sivori lascia alcune composizioni, tra le quali due concerti con accompagnamento d'orchestra, romanze senza parole, studi, fantasie sopra motivi d'opere. Ma la sua fama non riposa certo sulle composizioni musicali: esso fu, essenzialmente, un mirabile concertista di violino e come tale tenne alta all'estero la bandiera dell'arte italiana.

Teatro Regio. — Per questa sera era stata annunziata la terza dell'*Otello*, invece un'indisposizione accertata del tenore De Negri ha costretto l'Impresa a mutare spettacolo. Così, invece dell'*Otello*, si avrà l'ultima della *Wally*, che doveva aver luogo domenica e che fu contromandata per l'indisposizione del Lucignani. È questa una propizia occasione per coloro i quali, o non hanno ancora udita o desiderano riudire la bell'opera del Catalani.

Le prove dei *Dispetti amorosi* del Luporini continuano con alacrità. E sono pure incominciate le prove del grande concerto sinfonico che avrà luogo domenica ventura, sotto la direzione dell'egregio Martucci arrivato nel pomeriggio di domenica.

Teatro Balbo. — *Il signor Pal!.... Pal!....* la nuova operetta rappresentata iersera per la prima volta al Balbo, è più che altro una commedia musicata con qualche pezzo di musica. In essa si distinsero la nuova scritturata signora Barbetta-Castagnetta, una formosa, giunonica signora, e l'Arturo Ciotti.

Piacque molto il duettino romantico *Baci ferventi*, che la brava signorina Pina Ciotti e la signora Arrigoni, buona cantante, dovettero ripetere; ma più assai piacque il duetto andaluso *La Manilla*, eseguito da quei due specialisti di duetti spagnuoli che sono Pina ed Arturo Ciotti. È un duettino in calore, come quasi tutte le canzoni spagnuole, ma caratteristico e piacente.

Nel ballo *Il ritorno dall'Africa* grandi applausi alle valorose quanto simpatiche ballerine Ungaro e Cammarano e a tutto il corpo di ballo.

In questa azione coreografica fu eseguita l'eterna canzone *Ciau! Ciau! Ciau!* la quale ebbe la virtù di invertire l'ordine del teatro: lo spettacolo era nella sala ed il pubblico.... sul palcoscenico, poichè il pubblico accompagnando le tre note assordanti del *Ciau* faceva un coro da far impallidire le più rumorose Società tedesche!

Questa sera replica del *Signor Pal!.... Pal!....* quindi Pina e Arturo Ciotti canteranno il duetto umoristico dell'avvocato G. Malvano *I saltimbanchi*, e finalmente si darà la prima del ballo *La educanda*, che l'estate scorsa incontrò tanto favore.

Venerdì probabilmente si darà l'operetta *Le tentazioni di Sant'Antonio*.

Teatro Torinese. — A questo teatro il Circo Mariani attira pubblico numeroso tutte le sere coi suoi buoni « numeri » che vengono vivamente applauditi.

Per questa sera si annunzia uno spettacolo straordinario con una grande *sfida di forza* fra un artista ed alcuni del pubblico.

Teatro dei Fiori. — La Compagnia di varietà del signor Bogino può dirsi fortunata; essa ha saputo rianimare il teatro dei Fiori attirando molto pubblico. Anche domenica sera il teatro era pieno e tutti i componenti la Compagnia, segnatamente il signor Bogino, appagarono i gusti del pubblico, e perciò furono applauditissimi.

Domenica a sera terza rappresentazione.

Per l'Esposizione di Belle Arti 1894. La Società Promotrice delle Belle Arti in Torino ha pubblicato il regolamento per l'Esposizione del 1894 (anno 53°), dal quale stralciamo gli articoli più importanti:

Art. 1. — Sabato, 5 maggio 1894, la Società Promotrice delle Belle Arti in Torino aprirà, nella propria sede, via della Zecca, 25, l'annuale sua Esposizione. Essa non durerà meno d'un mese e starà aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.

Art. 2. — Dal 21 al 25 aprile la segreteria della Società riceverà tutti i giorni, dalle ore 9 alle 16, le opere d'arte presentate all'Esposizione.

Dopo le ore 16 del giorno 25 aprile non sarà più accettata opera alcuna per l'Esposizione, non escluso il caso di forza maggiore.

Per le opere che vengono dalle provincie e dall'estero basterà che dai registri ferroviari risulti essere giunte in Torino nel giorno suindicato.

Art. 3. — Con apposito avviso verrà indicato il giorno e l'ora in cui i signori artisti potranno recarsi a dare la vernice alle loro opere.

Art. 4. — Le opere da esporsi dovranno essere con-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (54)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Anzitutto, — disse Massimo, — se continuate a parlare per enigmi vi dichiaro che me ne vado.

— Dovrei lasciarvi andare, — rispose Berta, — ma sono generosa e non voglio farvi languire di più. Avete sempre il vostro bracciale?

— Il mio bracciale? — ripetè Massimo, sorpreso dalla domanda.

— Sì, quel bruito bracciale che avevate una sera allo *Skating*.

— L'ho sempre al braccio.

— Allora siete sempre innamorato della signora che ve lo ha dato?

— Sempre — disse Massimo, assai più commosso di ciò che non volesse parere. — Perchè quella domanda, cara amica?

— Vi ricordate che vi promisi di dirvi il nome della principessa che vi fece quel bel regalo?

— Mi ricordo: mi diceste anche che quella principessa non era una principessa.

— Perfettamente; e v'avrei detto anche di più se quel medico ungherese che mena Dathan non fosse venuto ad interromperci.

— Ma stasera, mia cara Berta, — replicò Massimo, — nulla v'impedisce di darmi i ragguagli che volevate darmi quella sera.

— Ci tenete molto a saperli?

— Ci tengo infinitamente.

— Vi avverto, mio caro, che vi toglierò qualche illusione.

— Dite pure.

— Ebbene, apprendete che ho avuto l'onore di cenare colla dama dei vostri pensieri in un gabinetto.... da *Peters*, mio caro Massimo.

— Voi!

— Io! Io! La vostra meraviglia non mi lusinga, ma ve la perdono. Voi credete ancora d'aver fatto la conquista di una dama del gran mondo e non lo sono io, del gran mondo.... ma la vostra adorata non lo è più di me. Volete dei particolari?

— Ne imploro — esclamò Massimo, tutto felice all'idea di esser riuscito finalmente sulle traccie della proprietaria del bracciale.

— Eccone. La dama in questione era un mese fa l'amica di un forestiere che conosceva un altro forestiere di cui io ero l'amica. La mia frase è un po' complicata, ma essa esprime perfettamente la situazione. Ora accadde che una sera, per l'appunto nel teatro in cui siamo, i due forestieri, che erano venuti separatamente colle rispettive amiche, s'incontrarono al *foyer* e combinarono una partita a quattro che ebbe luogo dopo lo spettacolo al *Ristorante Peters*. Vi irrito, mio caro Massimo, raccontandovi tutto ciò, ma siete voi che lo avete voluto.

— E lo voglio ancora. Ditemi tutto.... Ciò che ha detto.... come è.... il suo nome.

— Ah! siete magnifico! Ma lo sapete meglio di me, voi, il suo nome; e ma ella non la giudicato a proposito di dirlo. Deve chiamarsi Carmen o Dolores, perchè ha l'aria spagnuola, benchè parli perfettamente il francese. Ciò che ha detto?.... Ciò che si dice in una cena.... Però non deve avere alcuna fiducia nelle amiche; io ho fatto di tutto, ma non sono riuscita a sapere donde venga, nè qual vita conduca.

— Ma il forestiere.... vostro amico, non vi ha parlato poi dell'amico del suo amico?

— No; egli è partito due giorni dopo, e siccome quella signora non la si incontra da nessuna parte, io non pensavo più a lei, e siete voi che me la ricordaste col vostro bracciale. Quando me lo mostraste allo *Skating*, io, lì per lì, non ricordai dove lo avevo visto, ma non ci avevate lasciate da cinque minuti che mi rammentai della cena da *Peters*. È a quella cena che la bruna me lo mostrò. Ci mancava una turchese che ella voleva far rimettere e mi domandò l'indirizzo di un gioielliere. Io le detti quello del vostro.... Via della Pace.... sapete.

— È proprio così — mormorò Massimo, che non aveva dimenticato le prime indicazioni raccolte sulla donna dalla mano tagliata.

Il suo gioielliere aveva riconosciuto il bracciale per averlo aggiustato.

— E non la rivedeste più, quella signora? — egli domandò a Berta.

— Non la rividi più sino a questa sera.

— Come? Questa sera?

— Ma sì; ella è là, di faccia a noi, in quel palco.

— Non è possibile!

— Ve lo assicuro, mio caro. La vidi e la riconobbi benissimo, ed ella deve aver riconosciuto anche me, perchè si è celato il volto col ventaglio per paura forse che andassi a visitarla nel suo palco e le domandassi notizie del predecessore del suo signore dai baffi rossi.

— Allora quel personaggio che vedo là non è quello....

— Della cena. No, caro amico. Ma comprendete, adesso, perchè vi facevo dei segni? Ora sapete tutto; mi rincresce di non aver commesso una discrezione; l'avrei vista.

— È come se l'aveste commessa, cara Berta. Vi manderò domani un ricordo che comprerò in via della Pace.... dal gioielliere che conoscete.

— Ah! siete gentile.... allora non vi rincresce di aver appreso la verità.

— No, al contrario, e vi ringrazio d'avermela detta. Ma comprenderete che ci tengo, adesso, di veder la signora da vicino, e siccome non ha l'aria di voler mostrarsi, vi lascio per andare a sorvegliare il suo palco.

Ciò dicendo, Massimo strinse la mano a Berta Verrier e alle sue amiche e scese quindi in fretta in platea, dove sedette presso alla porta d'entrata.

Nel palco della sconosciuta che aveva lasciato il suo bracciale fra i gangheri della cassa-forte, soltanto l'individuo dalle larghe spalle, dai baffi rossi, era sul davanti e volgeva la schiena alla scena. Ma egli doveva aver impegnata una interessante conversazione colla signora, che s'era tratta in fondo al palco, perchè si piegava spesso sulla sua sinistra, certamente per parlarle.

Massimo, cogli occhi fissi sul palco, tentava di rimettere un po' d'ordine nelle sue idee e di trovare una conclusione ragionevole coi ragguagli avuti quando meno se li aspettava.

Che quei ragguagli fossero veri egli non ne dubitava. Berta non era donna da prendersi giuoco di un giovane molto apprezzato da lei e dalle sue pari, e non aveva alcun interesse a inventare quella storia della cena al *Ristorante Peters*.

E non lo sorprendeva il fatto che quella signora conducesse allegra vita e cangiasse spesso di protettore. Aveva pensato sempre che l'audace creatura che aveva dato due assalti alla cassa del banchiere della via di Suresnes non doveva essere la donna più virtuosa. Ma ciò che lo confondeva era che ella potesse venire al teatro dopo aver subito da così poco tempo una mutilazione che avrebbe messo una donna onesta a letto almeno per due mesi.

— Bisogna che ella abbia il diavolo in corpo, — pensò, — e quel forestiere che l'accompagna deve ben essersi accorto che la sua bella ha perduta una mano. Ma, se fosse il complice? Deve esserlo.... la conduce al teatro per sviare i sospetti.... Comunque, conoscerò questa sera, a qualunque costo, la proprietaria del bracciale.

Così monologando, Massimo aveva per un istante perduto di vista il palco che voleva sorvegliare; e quando fissò di bel nuovo lo sguardo su esso, non vide più nessuno al parapetto.

(Continua)

gnato, franche di spese, alla segreteria della Società, la quale ne rilascierà regolare ricevuta.

La Direzione rimane estranea a tutte le operazioni tanto anteriori alla consegna dei capi d'arte quanto posteriori al loro ritiro per parte degli espositori o loro rappresentanti e ne declina ogni responsabilità.

Art. 9. — Ogni autore non potrà esporre più di tre opere; gli studi riuniti in una sola cornice figureranno come un'opera sola, con riserva alla Direzione di accettare altre opere dello stesso autore, quando con un insieme di studi non si occupasse troppo spazio.

Art. 12. — I prezzi speciali che gli espositori intendessero stabilire per gli acquisti della Società, a mente dell'art. 15, dovranno essere dichiarati alla Direzione entro il 25 maggio, mantenendosi la deliberazione attuata nel 1893 di non fare ulteriori proposte di ribasso ai prezzi speciali.

Un violinista a Roma. — Il nostro corrispondente ci scrive da Roma:

« Splendido successo ha avuto il concerto dato dal violinista Scalero alla Sala Dante davanti ad un pubblico dei più intelligenti ed eletti. Il giovane e simpatico artista piemontese ha riscosso, cogli applausi vivissimi dell'uditorio, le approvazioni della critica anche più severa, la quale ha constatato le qualità tecniche ed artistiche del violinista. Egli ha eseguito musica di Bach (*Chaconne*), di Beethoven (*Concerto*), di Sgambati (*Gondoliere*), di Nachèz (*Zingaresca*), ecc. Magistralmente la esecuzione del *larghetto* nel *Concerto* e brillantissima l'interpretazione della caratteristica musica dello Sgambati. In conclusione un concerto che resta ricordato fra i migliori della stagione. »

L'« Unione Universitaria ». — È questo il titolo di un nuovo periodico mensile che uscirà in fascicoli di 64 pagine a Siena. Esso conterrà: 1° studi su tutte le questioni che in via diretta o indiretta si connettono coll'insegnamento superiore; 2° la raccolta dei provvedimenti legislativi e amministrativi che in qualsiasi modo riguardino professori e studenti; 3° gli atti del Ministero della pubblica istruzione relativi all'insegnamento superiore; 4° le notizie sulle pubblicazioni e sui corsi universitari che le venissero comunicati dai professori, e su quanto altro possa interessare l'istruzione superiore, non soltanto in Italia, ma anche nei paesi stranieri più civili.

Il programma di questo periodico è firmato da una cinquantina di professori universitari, fra i quali figurano i nomi più stimati nel mondo della scienza.

CRONACA

Terreno municipale in vendita. — Portiamo a notizia del pubblico che il giorno 24, alle ore 14, nel civico palazzo sarà venduto all'asta pubblica un lotto di terreno di proprietà del Municipio in bellissima posizione fra il corso Duca di Genova, la via Fanti e la via Assietta.

Questo lotto ha la superficie di circa m. q. 3700 utili, cioè compresi entro le linee di fabbricazione, e può convenientemente prestarsi a due distinti edifici.

Per metà dev'essere fabbricato e sistemato nel termine di tre anni e per l'altra metà entro anni cinque.

Il pagamento del prezzo può essere fatto a rate.

Il prezzo offerto sul quale si apre l'asta è di sole lire 10 per metro quadrato ed il Municipio ha accondisceso a prezzo e condizioni eccezionalmente favorevoli per gli acquisitori nel solo intento di agevolare il compimento della sistemazione di quella ridente località, la quale si avvantaggierà ancora del prolungamento già in attuazione del corso Duca di Genova.

I buoni dell'Associazione Generale degli Operai. — L'Assemblea generale degli Operai di Torino ha testè fatto omaggio al Municipio del primo buono da centesimi 50 emesso dall'Associazione stessa per mezzo della sua Banca Cooperativa.

Il sindaco rispose ringraziando anche a nome della Giunta per l'atto di cortese deferenza e partecipando aver dato ordine alla Tesoreria municipale ed agli uffici daziari di ricevere, come già si pratica per quelli della Società Promotrice dell'industria nazionale, i suddetti buoni dell'Associazione Generale Operaia.

La Giunta provinciale amministrativa di Torino in adunanza del 15 febbraio 1894, con la presidenza del sig. comm. Ferdinando Ramognini, senatore del regno, prefetto della provincia, ha emesso le seguenti decisioni:

Tutela dei Comuni. — Ha approvato: la riduzione dei prezzi d'Asta di sette lotti di beni comunali di Druent; la cessione di terreno comunale all'Amministrazione militare deliberata dal Comune di Morgex; la cancellazione parziale d'ipoteca e la costituzione di una nuova deliberata dal Comune di Torino; la concessione e vendita di piante deliberata dai Comuni di Emarese, Cambiano, Cantoira e Nus; il regolamento di polizia rurale dei Comuni di Piasco e Castiglione Torinese; l'aggiunta di un articolo al regolamento di polizia rurale di Pinerolo; le modificazioni fatte al regolamento pel peso pubblico di San Mauro Torinese; il regolamento per le guardie comunali di Villanova Canavese; la tariffa per la tassa bestiame di Cossato Torinese.

Ha autorizzato il Comune di Baldissero Canavese a chiamare in giudizio la ditta Faglia e Cristiani per decadenza dal diritto d'estrazione di magnesia; il Comune di Torino ad accordare una nuova proroga alla ditta Brocchi, Torriani e Croce per la costituzione della Società per una condotta d'acqua potabile da Cafasse; i Comuni di Annaville, Strambinello, Bobbio Pellice, Quagliuzzo, Torgnon, San Colombano ad eccedere nel 1894 il limite legale della sovrimposta fondiaria.

Ha respinto il ricorso Ostila contro la tassa di famiglia di Ala di Stura.

Ha ordinato l'emissione di mandato d'ufficio a favore del parroco di Ciuteno per pagamento di spese di culto.

Ha rinviato per ulteriori incombenti diverse altre pratiche.

Tutela delle istituzioni pubbliche di beneficenza. — Ha approvato l'aumento di stipendio al medico assistente del Regio Ricovero di mendicità di Torino; i capitoli d'onere per l'affittamento dei beni di proprietà della Congregazione di Carità di Isolabella; l'esazione ed il reimpiego di capitali deliberati dalle Congregazioni di Carità di Brusasco, Lessolo, Tavagnasco, Issiglio, Ajllee Superiore e Châtillon; la nomina della levatrice fatta dalla Congregazione di Carità di Andezeno; l'acquisto di Rendita deliberata dalla Congregazione di Carità di Cossato Torinese; i bilanci 1894 di 47 Opere Pie della Provincia; i conti 1893 di 31 Opere Pie della Provincia; le deliberazioni delle Opere Pie di San Paolo in Torino relative al collocamento a riposo di sei impiegati ed alla pensione della signorina Ripa di Meana.

Ha autorizzato l'Asilo Infantile di Pancalieri ad accettare il legato Michaud; il ritiro del decimo del capitale depositato alla Cassa di Risparmio di Ivrea e deliberato dall'Istituto degli Artigianelli d'Ivrea; la Congregazione di Carità di Mompantero ad intentare una lite per rimborso di danni; la vendita di uno stabile deliberata dall'Istituto degli Artigianelli di Torino.

Ha preso atto dei prelievi di somme dal fondo di riserva deliberati dalla Congregazione di carità di Caluso, Settimo Vittone e Chiaverano, dal Policlinico generale di Torino.

Ha espresso parere favorevole al concentramento del lascito dotale Battaglione nella Congregazione di carità di Venaria Reale; al raggruppamento delle Congregazioni di carità cattoliche di Luserna e San Giovanni; allo scioglimento della Congregazione di carità di Chieri; all'approvazione dei nuovi statuti organici dell'Istituto dei Ciechi di Torino e della Scuola maschile e femminile di Susa.

Ha rinviato per incombenti diverse altre pratiche.

Ancora una lettera sull'ascensione del Monte Rosa. — Il signor G. Pizzini ci manda, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera. Noi la pubblichiamo, augurandoci che con essa si chiuda una polemica che riesce per molti riguardi penosa:

« *Onorevole signor Direttore,*

« Leggo nel numero d'oggi del suo pregiato giornale la risposta che il signor Vigna dà alla lettera da me inviatale a proposito della gita alla punta Gnifetti. Non volendo abusare dell'ospitalità sua, mi limito a poche parole.

« Mi limitato con mi spiegare come il Vigna, col quale fui sempre in amichevoli rapporti, possa dire che mi consti sia stato fatto un tentativo di salvataggio; ritengo e so anche che quando una persona afferma una cosa, questa cosa non si possa smentire se non si portino delle prove evidenti in contrario. Quanto poi al fatto io posso assicurare che l'inchiesta, il cui operato sarebbe stato assai meglio non pregiudicare con premature relazioni, dovrà constatare la verità del mio asserto.

« Io, del resto, non ho nè smentito nè rettificato, ho soltanto colmata una omissione che dava pretesto ad accuse non meritate.

« Perdoni, egregio signor Direttore, e mi creda

« Torino, 19 febbraio 1894.

« *Devotissimo:* G. Pizzini. »

Il suicidio di un capitano. — Stamane, verso le 9, si toglieva la vita con un colpo di rivoltella in bocca il signor Eugenio Rossi, capitano d'artiglieria, nella propria abitazione in via Sagliano, N. 1, piano 3°. Fu chiamato ed accorse prontamente il medico provinciale dottor Pietravalle, che abita nella stessa casa, e più tardi vi andò anche il dottor Gastaldi, ma nè l'uno nè l'altro poterono salvarlo. Il povero capitano morì poco dopo.

Finora si ignorano i motivi che indussero il capitano Rossi, persona amata e stimata, alla tremenda risoluzione.

Un audace quanto infelice tentativo ladresco. — Verso le 20 1/2 di domenica sera, mentre la neve cadeva fittamente, veniva infranta da mani sconosciute una lastra della porta del *Caffè delle arti riunite*, sito sull'angolo delle vie Mazzini e San Massimo. Accorsero naturalmente il proprietario dell'esercizio stesso signor Bandino Stefano, il portinaio della casa, qualche cameriere e molta gente. Era forse un colpo meditato dai signori ladri per approfittare dell'istante in cui l'attenzione era rivolta su questo incidente.

Infatti i ladri penetravano in quel momento nell'alloggio del signor Bandino, al 3° piano della casa stessa, via Mazzini, N. 40. Aprirono con chiave falsa, entrarono nella camera da letto, e nella furia di trovare i quattrini misero a soqquadro ogni cosa, vuotarono sul pavimento alcuni cassetti, scassinarono uno scrigno..... vuoto, e sbadatamente fecero cadere parecchi fiaschi pieni d'olio, ecc. Per fortuna non trovarono due buste contenenti L. 515, che il caffettiere ebbe il piacere di rinvenire poi sul pavimento.

In buon punto rincasò la signora Bandino, e, udito rumore nella stanza da letto, richiuse l'uscio a chiave e corse spaventata nel caffè a chiamare il marito. Questi, afferrata una spranga di ferro, salì nell'alloggio, accompagnato dal figlio e da un garzone, e constatò che i ladri, riaperta la porta, erano dileguati, tranne uno, che stava in un angolo, immobile, tenendo fra le mani una candela spenta in quel momento, un pacco di cucchiaini da caffè e alcuni fazzoletti.

Il ladro fu tosto agguantato e anche regalato di qualche pugno sulla faccia, intanto che accorrevano altre persone, fra cui due carabinieri che ammanettarono e tradussero in prigione il furfante. Costui si dichiarò per Giraudo Gabriele, d'anni 35, meccanico, e pare che sia pregiudicato e da pochi giorni uscito dal carcere. Per questa volta, adunque, i ladri hanno fatto la figura dei pifferi di montagna.

I ladri di Collegno. — I lettori non hanno dimenticato il grave furto avvenuto in Collegno la notte del 25 dicembre scorso a danno del signor Deodato Bruno, economo di quel Manicomio, al quale vennero rubate alcune migliaia di lire in rendita e contanti. Orbene, la Questura ha ora tratti in arresto, quali autori di questo furto, i negozianti fratelli F..... Giuseppe, d'anni 40, e Casimiro, di anni 41.

Perquisizioni. — Le perquisizioni personali della scorsa notte furono 170, col sequestro di sei coltelli di genere non proibito.

Una mattonata. — Verso le ore 18 di ieri il caffettiere Cerrato Paolo, d'anni 40, venuto a diverbio per vecchi rancori, sul corso Sommeiller, con tal G. Carlo, d'anni 19, bracciante, riceveva da questo un colpo di mattone alla testa, che gli produsse una ferita guaribile in 15 giorni.

Trattenuto a tempo. — La notte scorsa, verso le ore 24, certo F. Giovanni Battista, d'anni 30, di professione stucc., essendo alquanto ubbriaco, stava per gettarsi nel Po dal ponte Vittorio Emanuele. Per sua fortuna un passante gli impedì quel terribile bagno freddo e lo consegnò a due agenti di P. S., che lo condussero a casa.

Cadavere identificato. — Si disse ieri l'altro di un cadavere rinvenuto da tre barcaiuoli e pescatori nelle acque del Po, all'altezza della borgata Sassi.

Trasportato nella camera mortuaria di via Cuorgnè, il morto fu riconosciuto ieri mattina per tal Parinetto Matteo, d'anni 56, contadino, da Moncalieri.

Malore improvviso. — Sul corso Firenze una donna sui trent'anni d'età, non ancora identificata, fu ieri sorpresa da malore improvviso e cadde al suolo priva di sensi e della favella. Venne subito trasportata all'Ospedale di San Giovanni per cura di una guardia municipale.

Stamane siamo informati che la poveretta è morta ieri sera, verso le 23, senza aver potuto riacquistare i sensi.

Chi ha perduto. — Rocco Tommaso, guardia civica alla stazione di Porta Nuova, ha rinvenuto un orologio d'oro con catenella e lo consegnò al brigadiere delle guardie municipali che pure è di servizio alla detta stazione. — Il signor Perini Luigi rinveniva un portamonete contenente poche lire e lo consegnò alle guardie municipali. — Un signore che non volle dire il suo nome rinvenne due ricevute da 50 centesimi e le consegnò anch'egli alle guardie municipali.

Una chiave è stata rinvenuta ieri sotto i portici di piazza San Carlo. Chi l'ha smarrita può trovarla nel nostro ufficio.

Memorandum. — Comunicazioni.

Società reduci dalla Crimea. — Assemblea generale il 25 corrente, ore 14,30, per la lettura del rendiconto morale economico del presidente maggiore Angeleri cav. Alessandro per la chiusura dell'anno 1893.

Società ufficiali pensionati del Regno. — I signori ufficiali pensionati inscritti a questo Comitato locale che furono soggetti alla ritenuta mensile per la soppressa Associazione vestiario dai 1872 al 1891, epoca in cui cessò di funzionare detta Associazione, sono pregati di venire a questa sede sociale per dare alcuni schiarimenti trattandosi di riattivare nuove pratiche presso il Ministero della guerra per parte del Comitato centrale di Roma onde ottenere la rivendicazione del fondo di scorta rimasto disponibile dopo la pubblicazione dei conti avvenuta il 1° aprile 1893.

Società Porta Susa (Via San Domenico, 40, e via Carlo Botta, 1). — Seduta straordinaria giovedì, 22, per relazioni importantissime della Direzione.

Reale Società d'igiene. — Seduta mercoledì, 21, alle 20 1/2, nel locale della Reale Accademia di medicina, via Po, 18, per comunicazioni della presidenza; discussione sulle modificazioni al regolamento edilizio proposte dall'ing. Corradini; Dott. Belfanti: Su un modo di diffondersi della difterite; Dott. Peroni: Provvedimenti profilattici contro l'afta epizootica.

Circolo Borgo San Secondo. — La festa di beneficenza del 4 corr. ha fruttato un utile netto di L. 200, che verranno distribuite ai poveri del borgo con buoni da L. 0 25 di generi alimentari. I soci che hanno contribuito al buon esito della festa potranno rivolgersi alla sede del Circolo per avere di detti buoni da distribuirsi.

La sera del 24 corr., alle 20 1/2, avrà luogo una festa-concerto con veglia danzante. I biglietti d'invito si potranno ritirare alla sede del Circolo non più tardi del 23 corr.

Fascio Ferroviario Italiano (Sezione di Torino). — Assemblea ordinaria trimestrale giovedì, 22 corr., alle ore 20 1/2 (8 1/2 pom).

Associazione Generale degli operai. — L'Amministrazione dei magazzini di previdenza dell'Associazione Generale degli operai invita i consiglieri e soci alla seduta straordinaria che avrà luogo domani, ore 21.

Circolo Canavesano. — Il 21 corr., alle ore 21, il capitano Francesco Gola terrà una conferenza parlando di *Berengario nel Montefeltro*.

Si avvisano i soci sottoscrittori pel ballo di mezza quaresima del 3 marzo p. v. che il tempo utile per la richiesta dei biglietti d'invito scade col 28 corr.

STATO CIVILE. — Torino, 19 febbraio 1894.

NASCITE: 16; cioè maschi 10, femmine 6.

MATRIMONI: Pianti Achille con Foa Enrichetta — Rampone Pietro con Cortanze Giuseppa vedova Rusca.

MORTI: Bellino Teresa v. Ferrero, d'anni 54, di Grugliasco, casalinga, via del Carmine, 2.

Doglione Alfredo, id. 6, di Torino, scolaro, via Alfieri, 5.

Michelotti cav. Luigi, id. 61, di Settimo Torinese, pensionato, piazza Statuto, 17.

Rocco Anna n. Ballerio, id. 27, di Castellamonte, casalinga, via Marsigliotto, 4.

Bobbio Antonio Maurizio, id. 57, di Pecetto, pensionato municipale, Valsalice, 1.

Ferrero Luigi, id. 72, di Torino, indoratore, via Cavallerizza, 4.

Rovagna Agostino, id. 1½, di Torino, scolaro, via Giuliani, 51.

Testa Luigi, id. 83, di Torino, pensionato governativo, via San Secondo, 48.

Reggio Celestina v. Ballario, id. 63, di Torino, agiata, via Santa Giulia, 37.

Canalis Angela v. Vandagna, id. 65, di Cumiana, casalinga, via Po, 40.

Peneglio Luigi, id. 52, di Torino, ortolano, stradale Orbassano, 456.

Villata Margherita n. Gremo, id. 46, di Leyni, stradale Lanzo, 110.

Rosaio Teresa n. Pastrone, id. 60, di Asti, casalinga.

Cora Ernesta v. Doglietti, id. 51, di Sarcedo (Vicenza).

Pavia Domenico, id. 72, di Torino, verniciatore.

Viola Delfina, id. 41, di Torino, servente.

Devoti M. n. Marani, id. 70, di Sant'Antonio a Trebbia.

Bonaudo Antonio, id. 27, di Villar Dora, contadino.

Macari Vittoria M. n. Prina, id. 66, di Pinasca, cas.

Beltrami Carolina, id. 54, di Vercelli, casalinga.

Più 9 minori d'anni 6.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 21, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Alla riapertura della Camera.

I primi progetti che verranno presentati.

20, ore 9,5.

Il numero relativamente scarso di deputati venuti sinora a Roma fa ritenere che nelle prime sedute la Camera non sarà molto popolata. Non è questo l'ultimo sintomo dell'anormalità dell'attuale situazione parlamentare.

Non pare ancora certo che il Ministero voglia domandare subito un voto sulla politica interna; dice taluno che la votazione di fiducia si farebbe invece sui provvedimenti finanziari.

Il *Don Chisciotte* crede probabile che nella seduta d'oggi alla Camera, dopo le comunicazioni del Governo, si passi senz'altro alla questione della nomina del presidente. In tal caso non dubita che venga a questa carica riconfermato l'on. Zanardelli.

Il *Folchetto* crede difficile fare pronostici sulla votazione circa la domanda di pieni poteri che verrà presentata dal Gabinetto. Questo progetto dovrà prima passare per la trafila degli Uffici.

— Secondo lo stesso giornale, tra i provvedimenti finanziari dell'on. Sonnino sarebbe compreso anche l'aumento dell'imposta fondiaria.

— L'*Opinione* accennava ieri sera alla necessità di regolare con una legge lo stato d'assedio stabilito, mediante decreto reale, in Sicilia ed in Lunigiana. Ora si ripete che il Governo, chiedendo il giudizio della Camera sugli atti compiuti nelle due regioni suddette, presenterà appunto un progetto di legge per disciplinare anche i casi consimili che accadessero per l'avvenire.

I delitti dell'anarchia.

Scoppio di una nuova bomba a Parigi.

PARIGI (*N.g.*) 20 (*ore 0,10*). Una nuova bomba è scoppiata stanotte alle ore due in un piccolo albergo di via Saint-Jacques fra il Boulevard Saint-Germain e la via delle Scuole. Ieri sera, alle ore 18, un individuo, ancora giovane, si presentò per affittare una camera e vi restò un'ora; poi uscì dicendo al guardiano che sarebbe presto tornato; intanto aveva lasciato un pacchetto in camera e gli raccomandava di vegliare perchè nessuno vi entrasse.

All'una passata il forestiero non era ancora ricomparso. Il guardiano, insospettito, salì nella camera di lui, la visitò e scoperse su un piccolo tavolino una scatola con tutte le apparenze di una bomba. Atterrito, corse ad avvertire la Polizia e trovò due agenti che facevano la ronda. Narrò loro la cosa; uno di essi corse ad avvertire il commissario; l'altro si recò all'*Hôtel* insieme col guardiano per verificare il racconto.

Salirono. L'agente Riech, presso la camera del forestiero, disse al portinaio di non aprire. « Si tratta — disse — di una bomba; può caderci addosso e scoppiare. » Ma il portinaio non udì e aprì la porta: la bomba allora cadde ai piedi dei due uomini senza scoppiare.

L'agente allora si chinò per esaminarla, e vide che essa era una delle ormai solite scatole cilindriche di latta. Verificato così il carattere pericoloso dell'ordigno, volle uscire indietreggiando pel corridoio e chiudendo la porta; ma non ne ebbe tempo, perchè si udì subito una formidabile esplosione. I due uomini furono lanciati nello stretto spazio della scala: i vetri della casa andarono in mille frantumi. La tramezzata della camera si distaccò dalla camera attigua e la danneggiò gravemente. Quivi dormiva la vecchia signora Calabresi, proprietaria dell'*Hôtel*.

La povera signora fu gettata per terra e ferita; alle sue grida disperate accorsero i vicini tutti spaventati. Intanto arrivarono alcuni agenti chiamati dall'altro agente. Furono trovati il portinaio Dantreix, l'agente Riech e la Calabresi feriti, ma, pare, non gravemente. Li portarono tutti all'Ospedale. Accorse sul luogo anche il prefetto di polizia ed il capo di sicurezza del quartiere. Credesi di possedere già alcuni indizi sul colpevole.

La bomba essendo scoppiata a notte avanzata, molti giornali stamane sono privi di tale notizia. Si vocifera che si tratti di vendetta per le perquisizioni operate ieri, locchè è però molto dubbio.

Probabilmente lo sconosciuto portatore della bomba voleva riservarla per colpi maggiori che non per un piccolo *hôtel*, e solo impreveduti casi da lui indipendenti affrettarono lo scoppio.

Incomincia così a verificarsi la predizione di Paul de Cassagnac che ogni settimana avrà la sua bomba.

La prossima elezione all'Accademia.

Zola prepara un romanzo sull'anarchia.

Adelina Patti si fa scrivere un'opera.

Il dazio sul grano.

PARIGI (*N.g.*) 20 (*ore 0,10*). Ferve il lavoro per la prossima elezione dell'Accademia. Si presenteranno Emilio Zola, l'ex-ministro De-Heredia e Charmes. Dai calcoli sinora noti si crede che al primo turno Zola avrebbe da 14 a 15 voti, Heredia 11, e Charmes da 4 a 6.

Ma occorrerà un secondo turno e si propende a credere che allora la maggioranza passerebbe al Heredia perchè gli amici di Charmes voterebbero per lui e non mai per Zola.

— A proposito dello Zola, si dice ch'egli stia raccogliendo i materiali per un nuovo grande romanzo sopra l'anarchia, il quale avrà per titolo *Les précurseurs* oppure *Les révoltés*.

Lo pubblicherebbe non prima del 1895.

— Adelina Patti ha incaricato il maestro Pizzi di New-York di musicarle un'opera in un atto intitolata *Gabriella*. La diva avrebbe posto per condizione che lo stile musicale sia quello di Bellini o di Donizetti.

— Pare che la Commissione delle dogane recederà dalla pretesa di otto lire per quintale sul grano, limitandosi a sole lire sette proposte dal Governo.

Guglielmo II e Bismarck a Friedrichsruhe.

FRIEDRICHSRUHE (*Sy.*) 19. Stasera vi fu una magnifica illuminazione della stazione e delle case vicine. Al pranzo l'Imperatore sedette fra il principe e la principessa. Durante il pranzo la conversazione fu cordialissima. L'Imperatore presentò al principe due soldati di differenti armi col nuovo equipaggiamento. Alle ore 9 l'Imperatore ripartì per Wilhelmshaven, accompagnato alla stazione dal principe. Si congedarono cordialissimamente fra entusiaste ovazioni della folla che acclamò freneticamente Bismarck ritornante al castello.

Il Governo inglese e gli anarchici.

LONDRA (*Sy.*) 20. *Camera dei Comuni.* — Asquith dichiara il potere esecutivo non avere il diritto di espellere gli stranieri. Tuttavia non è punto necessario cambiare la legislazione in proposito; sarebbe preferibile che le Polizie internazionali s'intendessero per combattere i nemici della società.

Espulsione d'anarchici italiani dalla Francia.

MARSIGLIA (*Sy.*) 20. Il prefetto firmò il decreto di espulsione di sei italiani che organizzarono il *meeting* franco-italiano del 24 gennaio.

Un piccolo stato d'assedio a Volpiano.

Domenica scorsa, in seguito ad un ordine prefettizio, una grossa pattuglia di carabinieri, una ventina circa, sotto gli ordini di un tenente, è partita alla volta di Volpiano. Eravi con essa anche un funzionario di P. S.

Per quali ragioni un così straordinario invio di forza pubblica in un paese abitualmente tranquillo come Volpiano?

Ecco qua: l'origine si deve cercare in alcuni profondi screzi sorti in seno di quel Consiglio comunale in causa del *deficit* che grava sul bilancio comunale e sul modo di provvedervi.

Il Municipio di Volpiano è proprietario di una estesa zona di terreno di circa settecento giornate. In passato questa proprietà fondiaria del Comune non era coltivata, e gli scarsi, quasi nulli, prodotti naturali del suolo erano di dominio pubblico.

In seguito il Municipio, per provvedere alle spese del bilancio, pensò di trarre partito dalla sua proprietà, e gradatamente diede in affitto a privati quattrocento giornate di terreno, che ora è coltivato, e con tal mezzo si assicurò un reddito di circa 15,000 lire annue.

Dovendosi ora provvedere all'assestamento del bilancio ordinario e ad alcune spese straordinarie rese necessarie dall'inondazione dell'anno scorso, la Giunta comunale deliberò di procedere all'affitto di altri trentadue lotti di gerbido, cioè circa settantaquattro giornate delle trecento che ancora attualmente sono incolte.

Il Consiglio comunale, chiamato a deliberare in proposito, si scisse, come sempre, in due opposti partiti: maggioranza e minoranza.

Dopo varie sedute tumultuose la proposta della Giunta finalmente fu approvata, e gli incanti per l'affitto dei lotti erano stati fissati per ieri lunedì.

La minoranza del Consiglio intanto in segno di protesta aveva dato le proprie dimissioni, che furono accettate nella seduta di domenica.

Naturalmente questi screzi non potevano non avere una eco anche nel paese: l'opinione pubblica, come i consiglieri, si scisse in due partiti, pro e contro la maggioranza del Consiglio.

Corsero, a quanto dicesi, minaccie da una parte dei protestanti; si mormorò che l'operazione dell'incanto dei lotti da affittarsi non avrebbe potuto procedere quietamente, sì che l'Autorità per misura prudenziale pensò bene di inviare sul posto un buon nerbo di forza pubblica.

A quanto ci consta però l'ordine non fu turbato da nessun incidente spiacevole, e l'asta dei terreni procedette con regolarità.

L'indole buona degli abitanti di Volpiano era per sè stessa, del resto, una garanzia che i malumori non avrebbero potuto degenerare in tumulti spiacevoli.

La principessa di Bulgaria.

SOFIA (*Sy.*) 19. I professori viennesi constatarono nella principessa sintomi di infiammazione circoscritta che produsse movimenti febbrili ripetuti. La completa guarigione è attesa prossimamente.

Pei privilegi delle provincie basche.

PAMPLONA (*Sy.*) 20. Vi fu una imponente dimostrazione a favore dei *fueros*. Vi parteciparono 300 Municipii. Ordine completo.

Dal Brasile.

RIO JANEIRO (*Sy.*) 20. Il bombardamento è ricominciato. Dicesi che la *Nictheroy* è intenzionata di combattere. La flotta insorta sbarcò volontari da Bahia fuori baia (?).

Borsa Ufficiale.

20 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **87 92 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2	113 80 — 113 90 —	— — — —
Svizzera	4	113 60 — 113 60 —	— — — —
Londra	2 1/2	28 69 — 28 71 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	3	— — breve 140 10 — 140 20 —	
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 febbraio. — La nostra debolezza di ieri al Borsino non ha impressionato i mercati serali d'Italia, che tutti segnavano corsi elevati da 88 20 ad 88 35; ma neppur questi giovarono a sollevarci stamane, chè, esorditi a 88 05, passammo tutta la riunione attorno all'88 senza animazione e sostenuti.

Questo periodo di stasi è dovuto a quel poco che sembra trapelare dal gran mistero Sonnino, e che concernerebbe, malgrado le molteplici smentite ufficiose ed ufficiali a mezzo di Ambasciata, all'aumento dell'imposta di ricchezza mobile sulla Rendita al 20 0/0. Tutto il resto della quota relativamente ferma, quanto poco attiva.

Il cambio in lieve reazione a 113 85 offerte.

Rendita per contanti 87 95, 87 90.
Rendita per fine corr. 88 05, 88 —.
Rendita per fine pros. 88 15, 88 10, 88 12 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	610 — 615 —	Torino	262 — — —
Ferr. Med.	465 — 469 —	Ind.	145 — 140 —
Soc. Sarde	279 — 280 —	Tr. F. S. P.	508 — — —
C. Mob.	152 — — —		

Prezzi normali per contanti di ieri.

AZIONI			
Rendita	100 —	Id. Credito Ligure	— —
Banca d'Italia	905 —	Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	281 50
Credito Mob. Ital.	151 —	Id. Ind. S. Teodoro	30 —
Banca Sconto Sete	40 —	Id. Coton. Novarese	— —
Banca di Torino	210 —	Id. Cartiere Merid.	162 —
Banca Tiberina	11 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Vercelli	90 —	Canali Cavour	502 —
Credito Industriale	145 50	Ferrovie Romane	275 —
Soc. Lavori Pubbl.	30 —	Id. Meridionali	297 —
Soc. Ital. Gaz	663 —	Id. Sarde (Serie A)	293 —
S. Cons. Gaz-Luce	197 —	Id. Id. (Serie B)	287 —
Soc. Cartiera Ital.	385 —	Id. Id. (1879)	292 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Vittorio Eman.	298 50
S. Acqua pot. Tor.	050 —	Id. Savona	280 —
S. G. Imm. Agric.	35 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	287 —
Soc. Casse Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Id. Soc. Sardegna	315 —
Ferrovie Meridion.	615 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	550 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Idem (bollate)	80 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	400 —
Ferrovie Biella	490 —	Prestito prov. Aless.	408 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	800 —	Id. id. di Salerno	410 —
Idem (2ª emiss.)	860 —	Id. id. di Torino	442 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
M. Lane Borgosesia	100 —	Strade ferr. Tirreno	110 —
Soc. Credito Merid.	16 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	330 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Idem (2ª emissione)	333 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	100 —
Id. It. Ferr. Sicule	545 —	CARTELLE	
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Fondiarie S. Paolo 5	508 50
Id. Risan. e Costr.	190 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. It. Elettr. Cruto	485 —	Id. Banco Napoli 4	488 —
Id. Offic. Savigliano	250 —	Id. Banca Naz. 4	417 —
		Id. Id. Id. 4 1/2	475 50

Borsa di Parigi *del 19 febbraio.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	77 85	77 15
» Francese 3 0/0	98 85	98 75
Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
Id. 4 1/2 0/0 1883	104 83	104 87
Rendita Inglese	— —	99 7/16
» Spagnuola	68 31	68 15
» Turca Nuova	22 95	22 95
» Egiziano 6 0/0	512 48	518 7/16
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	306 25
» Meridionali Azioni	541 —	588 —
Banca di Francia	— —	4000 —
Canale di Suez	— —	2767 —
Id. di Panama	— —	16 —
Obbligazioni Russe	94 70	94 70
Cambio su Madrid	— —	22 70

SPETTACOLI. — Martedì, 20 febbraio

REGIO, o. 20 1/2 (Lett. B disp.) (Impresa Cesari). *La Wally*, opera; *Nelly*, ballo.

GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia): *La bisbetica domata*, commedia; *In fam grazia*, scherzo comico.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *Goccia de novo*, comm.; *I pelegrini de Marostega*, bizzarria comica.

BALBO, o. 20 1/2 (Compagnia La Gassi-Murro): *Il signor Pitt... Pitt...*, operetta; *La schiavona*, ballo; *I saltimbanchi*, duetto.

ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Boccilli): *I murador*, dramma; *'Na tassa d'thè*, farsa.

TORINESE, o. 20 1/2 (Circo Mariani): Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrobatiche.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *Il diluvio universale*, azione biblica. Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Faraoni e Maldacea, duettisti napoletani. Rudolph, sbarrista. Sorelle Math, duettiste viennesi. Saint-Hugo caricaturista.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *febbraio*		17	19
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	42 40	43 40
» — per marzo	»	43 —	43 —
» — a 4 mesi da marzo	»	43 60	43 75
» — a 4 mesi da maggio	»	44 40	44 60
Mercato pesante.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 50	35 55
» *raffinato* id.	»	111 —	111 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3		38 10	38 25
» » »		38 25	38 30
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio* — 17 — 19

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani calmi — Egiziani e Surate facile. — Mercato in generale con domanda moderata.

			17	19
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	8,000
di cui per la speculazione	»		500	500
per la consumazione	»		7,500	7,500
Importazioni	»		12,000	10,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		4 9/64	4 9/64
per marzo	»		4 9/64	4 9/64
per aprile-maggio	»		4 13/61	4 13/64
per giugno-luglio	»		4 15/64	4 15/64

HAVRE (*sera*) *febbraio*		17	19
Cotoni — Vendite	Balle N.	8,000	8,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	1,000
Mercato calmo.			

ANVERSA (*sera*) *febbraio*		17	19
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	12 —
» pei 4 mesi ultimi	»	12 1/2	12 1/2
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) *febbraio*		17	19
Petrolio — Mercato calmo-fermo.			
raffinato (disponibile)	Rmk.	4 85	4 85

MAGDEBURGO (*sera*) *febbraio*		17	19
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.			
di Germania 88 disp.	Rmk.	13 05	13 10

MARSIGLIA (*sera*) *febbraio*		17	19
Frumento — Importazione quintali		34,019	20,427
Vendite		3,000	40,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK

		17	19
Cambio su Londra	D.	4 85	4 85 1/2
» su Parigi	»	5 18 3/4	5 18 1/4
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	7 15/16	7 15/16
» » a New Orleans	»	7 5/16	7 1/4
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	3,000	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	22,000
» pel Continente	»	[illegible]	12,000
Frumento rosso	»	0 64 1/2	0 64 3/8
Grano turco	»	0 41	0 41
Farine extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	1	2
Caffè — Mercato pesante.			
— Rio fair	C.	18 1/2	18 1/2
» » good	»	17 10	17
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 11/34	3 11/32

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Perrino Lorenzo fu Pellegrino, calzolaio, via Roma, 31. A giudice venne delegato l'avv. Giovanni Colotti, a curatore l'avv. Federico Grosso. La prima adunanza avrà luogo il 5 marzo, ore 11. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 15 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 30 marzo, ore 14.

— *Aosta.* — Venne dichiarato il fallimento di Julio Francesco, negoziante in maglierie, con cessazione dei pagamenti al 15 giugno 1893. A curatore venne nominato l'avvocato Augusto Carone. La prima adunanza avrà luogo il primo marzo, ore 10. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 15 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 27 marzo, ore 10.

— *Susa.* — Nel fallimento di Giacone Celestino venne chiusa la procedura per mancanza di attivo.

— *Voghera.* — Nel fallimento di Gatti Giovanni venne autorizzata la vendita degli stabili.

Torino. — Mercato della legna e del foraggio dal 12 al 17 febbraio 1894.

Prezzo a quintale dei generi per miria:

Legna forte	5890	L. 0 85	0 90	media 0 87 1/2
Legna dolce	1580	L. 0 80	0 85	» 0 82 —
Carbone 1ª q.	2500	L. 1 05	1 10	» 1 07 1/2
» 2ª q.	1600	L. 0 85	0 95	» 0 90 —

In tutto mir. 15,570.

Fieno	L. 1 25	a	1 35	media 1 30 —
Paglia	» 0 60	a	0 70	» 0 65 —

In tutto mir.: Fieno 2130 Paglia 290.

Osservatorio di Torino. — 19 febbraio. Temperature estreme al nord in gradi centesimali. Minima —1,4. Massima +6,6. Acqua caduta millim. 0,1 (neve fusa). 21 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 22, tramonta a ore 18, minuti 1.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (81)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Due ore dopo, la contessa di Mahiac era sola nel suo salone. Un domestico venne ad avvertirla che una signora domandava di vederla, ma senza voler dire il suo nome.

— Strano capriccio — disse la contessa.

E aggiunse:

— Com'è quella signora?

— Non potei vedere il suo viso, perchè coperto da un fitto velo, ma è molto elegante.

— Fatela entrare.

Il domestico uscì e un istante dopo entrò nel salone una signora tutta vestita di nero, la quale, appressatasi alla contessa di Mahiac, sollevò il velo che le copriva il volto.

A quella vista, la contessa sobbalzò sulla sua poltrona ed esclamò con collera:

— Voi! Voi in casa mia!

— Sono ben costretta di venire, signora contessa, poichè ella ha rifiutato di accettare il mio invito.

— Insolente! Avete sperato che una contessa di Mahiac si mostrasse nel salone di Nana Bourassin!

E stese, ciò dicendo, una mano per afferrare il cordone del campanello.

— Che cosa vuol fare? — domandò tranquillamente Lilla.

— Scacciarvi di casa mia — rispose la contessa con disprezzo schiacciante.

— Si guardi, signora, di chiamare i suoi domestici. Sarei costretta di parlare in loro presenza, ed ella potrebbe pentirsene.

La contessa prese il cordone del campanello.

— Si guardi, glie lo ripeto, signora — riprese Lilla con calma. — Vengo in nome di suo figlio e lo dirò altamente.

La contessa lasciò ricadere la mano che stava per agitare il cordone.

— In nome di mio figlio, — ella mormorò — è impossibile; voi mentite.

— Non mentisco, ed ella lo comprende, signora, poichè acconsente ad ascoltarmi.

E appressando una poltrona presso quella della contessa:

— Sediamoci, signora, — aggiunse Lilla, — perchè è un lungo e grave colloquio che dobbiamo avere assieme.

La contessa esitava ancora.

— Le ripeto, signora, che vengo a parlarle in nome di suo figlio, il quale era da me sono appena due ore.

— Che cosa potete avere a dirmi da parte di mio figlio e come va che egli ha scelto un simile intermediario?

— Non poteva sceglierne uno migliore, signora, perchè ciò che vengo a domandarle da parte di lui è il suo consenso al nostro matrimonio — rispose Lilla con calma.

Quella frase risuonò come un colpo di fulmine agli orecchi della contessa di Mahiac. Se ella avesse veduto crollar la casa sotto ai suoi piedi, non avrebbe mostrato un volto più sconvolto.

— Che cosa dite? — balbettò passandosi lentamente la mano sulla fronte e fissando Lilla con sguardo spaventato.

— Dico — rispose questa freddamente — che suo figlio vuole sposarmi e che, non osando domandarle il suo consenso, mi ha incaricata di domandarlo io a nome suo.

— Ah! — fece la contessa, incrociando le braccia, — ed ella s'è incaricata dell'ambasciata.... e quasi contava spero di ottenerlo!

— Non lo spero — rispose Lilla con voce ferma, ne sono sicura.

— Un Mahiac sposare una Nana Bourassin!

— Di chi la colpa se sono divenuta.... Nana Bourassin? — disse Lilla guardando bene in faccia la contessa. — Lo sa, signora? No? Ebbene, glielo dirò io!

— La mia casa non è di quelle dove si fanno simili confidenze, signorina.

— Ella ascolterà pertanto quello che sto per farle, contessa di Mahiac, perchè la sua storia è intimamente unita alla mia.

— Io! Io avrei qualcosa di comune con lei! — esclamò la contessa con sanguinosa ironia.

— Lo giudicherà lei, signora, da quanto sto per dirle. Quindici anni fa io ero ancora bambina, e non mi chiamavo Lilla, nè Nana Bourassin: mi chiamavo Giulia Lombard.

Lombard! — ripetè la contessa come cercando di evocare un ricordo.

— Una sera — proseguì Lilla — una signora, giovane ancora e bellissima, si presentò ad un artista che chiamavasi Raimondo.

A quel nome la contessa di Mahiac trasalì.

— Raimondo! — mormorò con voce commossa.

— Quella signora si chiamava Lucia — proseguì Lilla.

La contessa divenne orribilmente pallida.

— Almeno — continuò Lilla — è quello il nome che ella aveva preso quel giorno. Al povero artista, che viveva felice da anni fra sua moglie e la sua figliuoletta, ella disse: « Ella crede alla virtù di sua moglie; sua moglie la inganna; essa è, in questo momento, col suo amante, in una locanda della via Sant'Onorato. Se vuol sorprenderla, venga con me.

La contessa s'alzò bruscamente e si mise a camminare nel salone. Si sentiva soffocare.

— Che cosa ha, signora contessa? — domandò Lilla col tono più naturale.

— Nulla.... non ho nulla — rispose la contessa.

— Allora proseguo. Il disgraziato Raimondo, fuori di sè, pazzo di rabbia e di dolore, la seguì, sorprese infatti la sua giovane moglie, la uccise e uccise l'amante di lei, che era anche quello di quella signora Lucia. Quell'amante si chiamava Lombard; morendo lasciò nella miseria la moglie e una bambina. Quella bambina ero io e la donna spietata che per soddisfare la sua rabbia e la sua gelosia cagionò la morte della rivale, del proprio amante e la sventura eterna del povero Raimondo.... debbo dirle il suo vero nome, signora contessa?

La contessa fremeva; ella era bianca come il fazzoletto col quale si premeva le labbra; ma ebbe la forza di dominarsi.

— Che importa a me — ella rispose — di quella storia e del nome di quella donna?

— Allora — fece Lilla — non le importa neppure che lo riveli l'uno e l'altro a suo figlio?

La contessa vacillò e chiuse gli occhi per un istante, poi, rialzandosi fieramente:

— Mio figlio non può conoscere quella donna, — disse, — e allora....

— Allora, signora, gli dirò io che quella donna era la contessa di Mahiac.

— È un'infame calunnia. — rispose la contessa, — e vi sfido a dare una prova.

— Ah! Ecco ciò che fa la sua forza e la sua audacia, signora.... Crede di non aver lasciato prove; s'inganna. Quando si ama si è molto imprudenti, signora. Ella scrisse molte lettere a mio padre, lettere che gli raccomandava di abbruciare e che egli avrebbe forse abbruciato se non fosse morto così improvvisamente; ma quelle lettere esistono, le ho io, e Giorgio riconoscerà subito la calligrafia.

(Continua).